

L'Italia dialettale

Direzione Scientifica

Franco FANCIULLO, Università di Pisa

Comitato Scientifico

Michele LOPORCARO, Università di Zurigo

Martin MAIDEN, Università di Oxford

Giovanna MAROTTA, Università di Pisa

Max PFISTER, Università di Saarbrücken

Alfredo STUSSI, Università di Pisa

L'Italia dialettale può essere acquistata al prezzo di € 65.00 (estero € 80.00) presso le Edizioni ETS, Pisa, Piazza Carrara 16-19, 56126 Pisa.

È possibile abbonarsi alla rivista *Italia dialettale* tramite versamento della cifra sopra indicata sul conto corrente postale 14721567, intestato a: Edizioni ETS Pisa, Piazza Carrara 16-19, 56126 Pisa

– tel. 050 29544; 503868

– fax 050 20158

– info@edizioniets.com

– www.edizioniets.com

L'ITALIA DIALETTALE

RIVISTA DI DIALETTOLOGIA ITALIANA

FONDATA DA CLEMENTE MERLO

DIRETTA DA FRANCO FANCIULLO

VOLUME LXXIV

(Serie Terza, X)

2013

EDIZIONI ETS
PISA

RISERVATO OGNI DIRITTO DI PROPRIETÀ
E DI TRADUZIONE

Registrazione Tribunale di Pisa 1/1961 in data 31 Gennaio 1961

Direttore responsabile: Alessandra Borghini

L'ITALIA DIALETTALE

SOMMARIO DEL VOLUME LXXIV

(Serie Terza, X)

Marcello Barbatto, <i>Neutralizzazioni alla 4. e 5. persona in Italia Mediana</i> (con una postilla sull'Italia Meridionale)	Pag.	7
Saverio Dalpedri, <i>Profilo areale e analisi fonologica del dialetto di Pavone del Mella (BS), con particolare attenzione a un nuovo tipo di armonia vocalica</i>	»	39
Nicola Guerra, <i>Il vohabolario degli ultras viola. Un revival del vernacolo fiorentino? Aspetti linguistici, semiotici e semantici della tifoseria calcistica fiorentina</i>	»	71
Marco Robecchi, <i>Un inedito glossario Latino-Bergamasco del Trecento</i> (ms. MAB 29)	»	85
Luca Rognoni, <i>Il sistema fonologico del dialetto modenese</i>	»	135
Nicole Siri, <i>Per una descrizione del sistema verbale del lurbasco</i> (continuaz. e fine)	»	149
Fiorenzo Toso, <i>Materiali per il lessico ligure della pesca</i> (continuaz. e fine)	»	173
 Recensioni		
F. FRANCESCHINI, <i>Giovanni Guarducci, il bagitto e il Risorgimento. Testi giudeo-livornesi 1842-1863 e Glossario</i> , Livorno, Salomone Belforte, 2013 (M. Aprile)	»	209
M. VALERIA MINIATI, <i>Italiano di Romagna. Storia di usi e di parole</i> , Bologna, CLUEB, 2010 (T. Franceschi)	»	213

MARCO ROBECCHI

Un inedito glossario Latino-Bergamasco
del Trecento (ms. MAB 29)*

1. *Introduzione*

Il Glossario Latino Bergamasco (d'ora in poi GLB) contenuto nel ms. MAB 29 della Civica Biblioteca A. Mai di Bergamo si inserisce a pieno titolo in quella ricca e varia «suppellettile scolastica¹» che caratterizza la produzione volgare bergamasca dalla fine del Duecento (i «Frammenti» di grammatica latina con traduzione editi da Sabbadini 1904-05) alla fine del Quattrocento. Gli strumenti didattici a disposizione degli studenti comprendevano temi di traduzione, liste di verbi, glosse, esercizi etc., in un clima fervido di studi ove prospera l'insegnamento fondato in primo luogo sullo studio dei classici latini. E siccome «non pare invece giusto insegnare una lingua straniera con essa medesima²», in un periodo in cui la lingua volgare si era ormai radicata nella quotidianità il florido prosperare di supporti bilingui trova la sua naturale evoluzione.

Già dal Trecento, nonostante i disordini politici da cui era interessata, in primo luogo le lotte di fazione tra Guelfi e Ghibellini, nonché l'insediarsi dei Visconti a seguito di contrasti con l'Imperatore e le guerre tra Signorie, Bergamo prendeva parte al rinnovamento culturale umanistico. Smussando leggermente la patriottica affermazione del Belotti, secondo cui Bergamo «partecipa, e talvolta con espressioni altissime, anche al movimento scolastico e culturale che prepara l'umanesimo³», rimangono i fatti a confermare l'importanza che sin dal XIV secolo Bergamo aveva acquisito, investita dal primo soffio di umanesimo: la visita di Petrarca il 13 ottobre 1359, ospite di Enrico Capra, è forse uno dei fatti salienti⁴. Qualche anno

* Colgo l'occasione per ringraziare il prof. Alfonso D'Agostino, per la preparazione della tesi di laurea triennale e per questo contributo, di cui è una rivisitazione. Per i loro fondamentali consigli, contributi e correzioni il prof. Roberto Tagliani, che mi permise di leggere in anteprima, ai fini del mio lavoro, il suo studio *Testi confraternali e memoria della Passione* (poi pubblicato in *Filologia e Critica* 2012), la prof.ssa Piera Tomasoni, con la sua profonda conoscenza della situazione dialettale nel Nord Italia dell'epoca, e il prof. Filippo Bognini, per i consigli e la competenza nelle ricerche di materiale bibliografico.

¹ Riprendo questa felice denominazione dall'articolo di Contini 1934, p. 224.

² Sabbadini 1904, p. 281.

³ Belotti 1990, vol. 3, p. 169.

⁴ Per il Petrarca a Bergamo si può leggere Foresti 1923 e Foresti 1977.

dopo, propriamente nel 1361 (data di notevole importanza per il nostro GLB), Bernabò Visconti comunicava al podestà di Bergamo che il fratello Galeazzo aveva ottenuto dall'imperatore Carlo IV di erigere in Pavia una pubblica università, e gli prescriveva di obbligare tutti gli scolari bergamaschi a frequentare quello studio: ivi pertanto si notano numerosi gli studenti orobici che conseguono il dottorato. Tra gli altri primeggia Gasparino da Barzizza, nato nel 1360 (o 1359), che, terminati i primi studi a Bergamo per poi addottorarsi in grammatica e retorica a Pavia nel 1392 con Giovanni Travesio, dal 1408 ottenne l'incarico di retorica e filosofia morale all'Università di Padova. Non si dimentichi, infine, la considerevole personalità di Alberico da Rosciate, giurista e ambasciatore attivo nelle corti italiane nella prima metà del secolo XIV, nonché letterato commentatore di Dante e compilatore di alcuni brevi trattati grammaticali⁵.

2. Descrizione del ms. MAB 29⁶

«Il GLB si trova nel ms. segnato MAB 29 (= alfa 1.37), codice cartaceo trecentesco di 92 carte, modernamente numerate a matita, che misurano mm. 215X280. Precedono e seguono due carte di guardia aggiunte in occasione della recente rilegatura in cartone coperto da pergamena. Sulla costola si legge: «Gisalbertus de Pergamus [così!] - Alberico de Rosciate». Filigrana: *cloche* perfettamente identificabile col numero 4.043 del repertorio di Briquet e databile pertanto a Bergamo nel 1361⁷. Bianche le cc. 2v, 3v, 5r-v, 7r-8v, 9v. Questa la tavola del codice (tutti i testi sono scritti su due colonne):

1) cc. 1r-6v: Frammento di glossario latino-bergamasco. Al solito inizio in latino («In nomine Domini» etc.) seguono tre liste di sostantivi, maschili (cc. 1r-v), femminili (cc. 4r-v) e neutri (cc. 6r-v)⁸, tutte secondo la formula «Hic deus huius dei, idest de»; «Hec tigris huius ris, idest un animal ch'a nom la tigma»; «Hoc coedulium huius li, idest ol companadeg».

2) a c. 3r si inserisce un *iudicium astrologie* sulla situazione italiana, e in particolare lombarda, redatto da un certo Johannes de Legniano. *Inc.*: «In Christi

⁵ Per Alberico da Rosciate e Gasparino da Barzizza si veda da ultimo Villa, *Lo Monaco* 1998. Il vol. celebra i trent'anni della Facoltà di Lingue di Bergamo offrendo un ampio panorama dell'opera di eruditi locali di cui viene descritta l'attività letteraria ma anche ricercata l'attività pedagogica ed esetica attraverso l'utilizzo di fonti documentarie. Ad ogni studio fa seguito una ricca bibliografia di riferimento.

⁶ Seguo, per la descrizione, quella riportata in D'Agostino 1983, pp. 79-81.

⁷ Filigrana identificata in Briquet 1923², p. 252.

⁸ Più precisamente la lista dei maschili riporta 135 lemmi in quattro colonne, la lista dei femminili 144 lemmi e 142 glosse in tre colonne, la lista dei neutri 100 lemmi e 99 glosse in tre colonne.

nomine amen [...] Johannes de Legniano [...] lacrimabiliter calamum accipiens amarissimo [-ino ms.] gustu fleo merore condolens disposizione Italie [...] Anno Domini MCCCCLXXX^o erit coniuncio mercurii et solis, saturni et iouis...». *Des.*: «...plenus dominationibus».

3) cc. 10r-90r: Fra' Giselberto da Bergamo, Commento ai *Disticha Catonis*, dedicato ad Alberico da Rosciate. *Inc.*: «[H]onorabili uiro excelencie singularis domino Alberico de Roxiate iuris utriusque perito frater Gisalbertus de Pergamo ordinis fratrum minorum salutem». *Des.* (c. 86v): «potuit habere necessarios» (segue un indice degli argomenti).

4) cc. 91r-92v: Leggenda di San Gerolamo, in prosa volgare, scritta da mano diversa e spesso poco leggibile per gore d'umido. *Inc.*: «[...] Jeronimo [...] humiliaua macerando la sua carne ... ». *Des.*: «...venga al nostro creatore. Amen».

Dei quattro testi, ci interessa il primo in particolare: le prime quattro righe del foglio 2r, di lettura difficoltosa, costituiscono una sorta di introduzione al glossario, che ci fornisce una breve presentazione dell'utilità e degli obiettivi del suddetto in un latino medievale molto scolastico. La carta 2 ha subito una perdita dell'angolo superiore esterno (e con essa parte dell'introduzione), oltre ad avere il bordo variamente deteriorato fino a parte del fondo pagina, il che ostacola la lettura delle ultime due glosse; le carte 4 e 6 si presentano fortunatamente meglio conservate, eccetto un esiguo deterioramento della metà inferiore del bordo esterno, dovuto probabilmente all'azione di gore di umidità, come si può congetturare data l'estensione di esse su parte del foglio; la difficoltà di lettura interessa soprattutto gli ultimi lemmi della carta 6, ove all'umidità si aggiunge una parziale dissolvenza dell'inchiostro. Tra le carte si possono individuare parecchie tarlature: alcune sono in punti bianchi del testo e non creano alcun fastidio o impedimento nella lettura, altre coinvolgono il corpo del testo, provocando la perdita di lettere o sillabe delle voci (p. e. n. 98)⁹. Il foglio 2r riporta la preparazione di una doppia lista di *bic* non compilata. A quanto pare il maestro ha inizialmente preparato quattro colonne per *bic*, quattro per *hec* e quattro per *hoc*: in seguito le ha compilate aggiungendovi lemma e glossa, senza peraltro completare il numero delle entrate previste.

L'intero testo è esemplato in scrittura mercantesca, variante di uso librario della coeva scrittura cancelleresca. Solamente la *i* incipitaria (*In nomine domini*) e le *h* (*bic*) capolettera ad inizio lista, per tutte le dieci colonne, sono scritte in corpo maggiore ed elaborato. Purtroppo il ms. MAB 29 è adespoto, non presenta alcuna nota di possesso, né date, né

⁹ I numeri indicano i lemmi del glossario che sono riportati nella trascrizione.

dediche, indicazioni di lasciti o qualsivoglia altra indicazione.

Sebbene le tre liste si concludano con lemmi riguardanti pressappoco lo stesso ambito semantico, ossia SARCHOFAGUS 134, LIBIDINA 278 e TUMBA 279, FERETRUM 377 oltre a REMEX 135 e REMIGIUM 378 (eccetto 379 *latus, ol lad dl'om vel ol peg*: forse riguarda la sepoltura?), ritengo che esse siano incomplete: più avanti il foglio 9v riporta una doppia lista, scritta quasi sicuramente dalla stessa mano, composta in forma HIC ET HUIUS e parimenti nel foglio 11v, occupato dal commento ai *Disticha*, si legge quello che pare essere l'inizio di una nuova lista in forma HEC ET HUIUS. Forse che il maestro preparò le liste, completò la prima parte per maschili, femminili e neutri, ma abbandonò il lavoro prima di passare ai successivi elenchi?

Il GLB si potrebbe considerare una composizione originale di mano del maestro (mi sembra un po' esagerato pensare che avesse un assistente cui dettare il lavoro); per di più è lecito credere che copiasse se stesso, una sua minuta o dei suoi appunti, immaginabile scorrendo l'apparato critico, dove in più luoghi si corregge da sé, specie in errori di ripetizione del lemma appena precedente, come se si accorgesse di stare per copiare ciò che aveva appena scritto. Un maestro diligente e piuttosto attento, senonché al punto 77 ETIOPS *ol mel*, ammettendo di non saperlo affatto risolvere, sarei portato a immaginare che possa aver saltato la glossa per ETIOPS e il lemma per il *mel* seguente (un ipotetico ETIOPS, PIS **ol nigher* *MEL, IS *ol mel*), anche se potrebbe sembrare una soluzione semplice per sviare una glossa apparentemente senza soluzione.

3. *Il fondo nomenclatorio comune*

Il Contini, nel suo "Reliquie", presentando le liste lessicali pubblicate in confronto con il testo XV edito dal Lorck¹⁰, parla di «un fondo nomenclatorio comune, risalente al principio del '300, se non addirittura al secolo precedente¹¹». Numerose sono le concordanze tra i due glossari che avvalorano l'ipotesi di Contini, sia per quanto riguarda la scelta dei lemmi, le relative traduzioni e spiegazioni, che per la struttura organizzativa per aree tematiche: così una serie di parole è legata all'ambito dei prodotti agricoli, all'allevamento, alle parti del corpo etc. E se ai due glossari si affianca il

¹⁰ Lorck 1893.

¹¹ Contini 1934.

Vocabularium Breve di Gasparino Barzizza¹², si ripresentano le medesime analogie: scelta e definizione dei lemmi, spesso simili, organizzati per aree tematiche. In questa serie di testi si iscrive, in modo originale, anche il GLB, probabilmente non conosciuto al tempo dal Contini, né dal Lorck, e finora inedito.

Nelle note in calce al testo ho spesso segnalato le concordanze coi tre testi sopra citati per quanto riguarda i lemmi e soprattutto per le glosse, le quali concordanze sono molte: il che riconfermerebbe l'ipotesi del «fondo nomenclatorio comune». La differenza sostanziale è nell'organizzazione degli elenchi strutturati in tre liste per genere maschile, femminile e neutro; oltretutto le ampie aree tematiche ricche di sinonimi che caratterizzano gli altri lavori sono qui piuttosto limitate, se non addirittura assenti, creandosi un certo disordine nella sequenza di lemmi. Piuttosto, volendo ricercare delle aree tematiche nel GLB, si potrebbe provare ad affrontarlo in lettura orizzontale, pur restando lontani dall'organicità delle altre liste. A questo punto un ulteriore elemento emerge a caratterizzarlo, ovvero la presenza di alcuni nomi propri legati alla mitologia e alla letteratura classica. Scorrendoli rapidamente si nota il nome proprio TIPHIS 19, timoniere della nave degli Argonauti, la mitica ARGO, che non a caso è il lemma 147, nonché undicesimo della lista dei femminili. Si noti anche il QUERCUS 149, che per metonimia in Valerio Flacco è la nave Argo. Al punto 5 compare il fiume TIGRIS¹³. Al punto 77 si legge il lemma ETIOPS con la relativa definizione *ol mel* di dubbia e controversa spiegazione (poco dopo MELAMPUS 108, che se non altro ricorda il mitologico indovino e medico della spedizione di Argo, oltre al cane ovidiano). Infine il nome proprio TESTILIS 250 che, definito *la masera che sta in vila*, indica senza alcun dubbio il personaggio che compare in Virgilio, Thestylis, nella seconda delle *Bucoliche*¹⁴. Si tratta di liste di nomi tratti forse da testi letterari ad uso degli studenti su cui apprendere la lingua latina classica, soprattutto, credo, da Valerio Flacco (*Argonautiche*), dai cicli iliaci latini e dall'*Eneide* di Virgilio. Parte dei lemmi, nella fattispecie alcuni tra le ultime decine delle liste di femminili e di neutri, sono tratti dalle *Bucoliche* di Virgilio. La voce THESTYLIS è un chiaro indizio da cui partire per

¹² Parlo dell'esemplare del *Vocabularium* da me consultato, ovvero il ms. MA 415 della Civica Mai.

¹³ Tuttavia l'autore sembra confonderlo col Tevere, sebbene si tratti quasi sicuramente del mesopotamico Tigri; la definizione è molto simile a quella che si trova nel *Frammento* del Sabbadini, ma questa è fornita per il lemma TIBER, coerente alla definizione.

¹⁴ Virgilio, *Bucoliche*, II, v. 10: «Thestylis et rapido fessis messoribus aestu»; v. 43: «Iam pridem a me illos abducere Thestylis orat».

la localizzazione di alcune altre: così CAPELLA 254 è un termine ricorrente nelle egloghe, lo stesso CITISSUS (CYTISUM) 255, il VACINIUM 360 e il LIGUSTRUM 361 sono citati da Coridone che apostrofa Alessi¹⁵, e LABELLUM 363, non LABRUM, è il termine usato dal medesimo per invitare appunto il giovane a consumare il flauto con il suo LABELLUM¹⁶, il “labretto”; e il CALETUS 62 (CALATHUS), vocabolo di ampia diffusione, compare specificamente nella seconda egloga¹⁷. Non si tralascino altri lemmi più che ricorrenti nelle egloghe come SALICTUM 367, SERUM 370, MULCRARE 369, e soprattutto TONUM 368, o meglio TORNUM, l’aggettivo usato da Menalca per definire l’intaglio di una delle coppe in premio¹⁸.

Un’altra ipotesi di fonte letteraria, seppure molto labile, credo si possa ravvisare nel *Geta* di Vitale di Blois¹⁹, commedia elegiaca latina del XII secolo. Nella *Civica Mai* si conserva il codice AB 463, miscelaneo del XV sec: il *Geta* è riportato nelle carte 12r-17v di materiale alquanto differente rispetto al resto del manoscritto; inoltre la filigrana, se correttamente identificata con la *cloche* 3934 di Briquet, sarebbe da datare al 1345 a Bergamo e la trascrizione potrebbe non essere di molto più tarda. Il testo di Vitale è scritto in gotica, ma è fittamente glossato in latino da una mano con diversa grafia, che scrive glosse di natura grammaticale o esplicative del testo, delle situazioni, dei personaggi: il lavoro di un lettore dotto, o forse di un maestro, che potrebbe aver operato in modo da facilitare la lettura del testo. Solamente quattro lemmi, sparsi nel testo, si riscontrerebbero nel GLB, indizio insufficiente per affermare con sicurezza un rapporto tra i due, eppure ritengo sia corretto riportarli. Al verso 335 (c. 15v) «Sum velut ythiopes» e in glossa «Ethiops est ille quid est ita niger et ita erat geta»: Etiops è appunto il lemma 77 del GLB. Interessante anche il v. 42 (c. 12r) «Atria vestit ebur», glossato «avolium»; nel GLB la voce 321 è EBUR *idest l’aolit*. Di un certo interesse sono anche v. 483 (c. 17r) «ensis habet», seguito dalla glossa «illi qui habent ensis debent stare[...]» nel GLB 101 ENSITUS *ol stoch*, e v. 506 (c. 17v) «iamque manu mucro labitur», nel GLB 125 MUCRO *la spada*²⁰.

¹⁵ *Ibid.*, II, v. 18: «alba ligustra cadunt, vaccinia nigra leguntur»; v. 50: «mollia luteola pingit vaccinia calta»; v. 64: «florentem cytisum sequitur lasciva capella».

¹⁶ *Ibid.*, II, v. 34: «Nec te paeniteat calamo trivisse labellum».

¹⁷ *Ibid.*, II, v. 46: «ecce, ferunt Nynphae calathis[...]»; anche in V, v. 71: «vina novum fundam calathis Ariusia nectar».

¹⁸ *Ibid.*, III, v. 38: «lenta quibus torno facili superaddita vitis».

¹⁹ Per le citazioni che seguono mi rifaccio all’edizione di Bertini 1980.

²⁰ Non posso fare ulteriori congetture per la ristrettezza dei tempi, avendo scoperto il *Geta* pochi giorni prima la pubblicazione di questo contributo. La grafia del glossatore del *Geta* non è troppo

È possibile che il GLB sia una delle fonti principali del «fondo nomenclatorio comune», e specifico “bergamasco”, di cui parla Contini, la redazione che precede gli altri finora studiati e che sceglie i lemmi da testi in uso nelle scuole? Che i successivi glossari siano riorganizzazioni del materiale piuttosto disordinato (almeno così appare) del GLB, ordinandoli per aree tematiche ed aggiungendovi sinonimi? L'autore avrebbe potuto estrarre le voci, oltre che da testi letterari, da opere grammaticali, da statuti, da documenti comunali (p. e. BREDIUM 342 e FALODIUM 346, che si ritrovano in documenti coevi come riportato in nota), etc., addirittura da reminescenze scolastiche e culturali personali. Altre fonti si potrebbero rinvenire nell'opera di Papia (XI sec.), in quella di Ugoccione da Pisa (fine del XII sec.) o nel *Catholicon* di Giovanni Balbi (XIII sec.), spesso punti di riferimento per le compilazioni di glossari²¹; e non è un caso che molte voci latine del GLB siano le stesse degli altri glossari. Tuttavia per quale motivo l'autore del GLB avrebbe dovuto modificarne l'ordine, scegliendo non solo di organizzarle per genere, ma anche di perdere l'ordine alfabetico d'origine? Senza dubbio aveva in mente un piano dell'opera molto più esteso e articolato di quello che ci è giunto e purtroppo, devo ammetterlo, a me tuttora ignoto.

4. *Note storico-linguistiche*

Il primo passo, necessario nell'accingersi a studiare un testo volgare, è il riconoscimento quanto più preciso possibile della zona di provenienza: operazione spesso molto ardua e dai risultati non sempre certi.

Per il GLB, a differenza di altri analoghi scritti scolastici e grammaticali, le difficoltà sembrano essere molto ridotte; a ciò contribuiscono due sussidi essenziali: la datazione del testo e i dodici punti proposti da Claudio Ciociola per la caratterizzazione del bergamasco e del bresciano²².

disimile da quella del redattore del GLB, anche se escluderei con certezza che si possa trattare della stessa persona. In ogni caso, se il Geta non è tra le fonti del GLB, l'ambiente in cui questi convivono potrebbe essere lo stesso.

²¹ Penso alle parole di Manacorda 1914, p. 250: «Il solo glossario, prima di quello del Balbi, che gareggiò col Papia per diffusione, fu quello di Ugoccione. L'uso scolastico di esso si estende anche nel '300 e nel '400».

²² Ciociola 1979, p. 65. Ciociola operò una riduzione dell'elenco continiano di diciotto punti proposto in Bonelli, Contini 1935. I dodici punti (sei in comune tra bg e bs e sei caratteristici del bg) sono stati individuati per esigenze analoghe di commentare un testo bergamasco; nonostante non rappresentino una vera e propria qualità privativa dei dialetti considerati, sono tuttavia indispensabili per localizzare i testi all'interno del diasistema bergamasco-bresciano (concetto introdotto da Weinreich 1974. Allo stesso concetto accenna D'Agostino 1983).

Come visto nella *Descrizione*, lo *iudicium astrologie* del foglio 3r è datato all'anno 1380 (A.D. MCCCCLXXX^o): un buon termine *ante quem*, se è corretto pensare che il maestro, dopo aver preparato tutti i fogli utili al suo progetto e parte degli elenchi di pronomi, abbandonò il lavoro una volta compilate parzialmente le liste di maschili e femminili; a questo punto si sarebbe inserito il copista (o l'autore?) del *iudicium* occupando la prima carta bianca disponibile, pensando che ormai, dopo anni, nessuno avrebbe continuato l'impresa dell'anonimo maestro. Dico dopo anni, perché un termine *post quem* è possibile rintracciarlo nella filigrana della carta, come si è visto databile a Bergamo nel 1361. Inoltre, l'occupazione, per la stesura del GLB, delle prime carte del ms., e la preparazione delle liste di pronomi portano a pensare che questa sia la prima compilazione, la cui datazione si potrebbe quindi situare attorno agli anni sessanta del sec. XIV.

Una datazione molto alta rispetto agli altri testi di «suppellettile scolastica» bergamasca finora studiati²³, che andrebbe a supportare la proposta di candidarlo «capostipite» di questa famiglia di scritti.

Quanto ai dodici punti di Ciociola, si individuano tra i tratti in comune:

1. Il plurale femminile in *-i*²⁴, di cui s'ha esempio solo in *bestri* 213, 358, nell'articolo plurale *day* 249 e la variante *dey* 240; essendo per lo più le glosse scritte con nomi al singolare non è possibile trovare altri esempi²⁵.
2. Lo sviluppo di *-e-* anapittica²⁶ in nessi consonantici nei tipi *pader, mader, caren, verem*, etc.
3. La conservazione dei nessi PL, BL, FL²⁷ in *plumer, plag, pobla, blava, flum*, ecc²⁸.

²³ Parlo naturalmente di testi d'area bergamasca: la sottoscrizione del ms. Y. 5. 11/5 (AB 225) della Civica Mai citata da Contini, 1934 che riporta la data *28 iuli 1429*; il testo XIII riportato da Lorek 1893 è datato XIV secolo (piuttosto generica come data) mentre il ms. Y. 3. 29 (MA 155) per il testo *Regulae Verborum Personalium* (RVP) studiato da D'Agostino 1983 è databile, secondo la disomogeneità delle carte e delle filigrane, tra il 1441 e il 1462. Il GLB è preceduto dal Cod. Ambrosiano S 40 Sup. datato da Sabbadini 1904 tra il XIII e il XIV sec.; tuttavia, appartenendo all'ambito grammaticale e non a quello lessicografico, unitamente alle RVP di D'Agostino li escludo dal confronto.

²⁴ Sulla diffusione del tipo morfologico anche oltre i confini lombardi, cfr. GSLID, 1966-1969, § 362.

²⁵ Ci sono tuttavia delle eccezioni, *moier, peguer e caver*, che indicano un altro tipo di formazione del plurale

²⁶ GSLID, § 338.

²⁷ Nel caso di conservazione dei nessi in posizione iniziale il fenomeno è ampiamente settentrionale (il «trattamento gallo-romano di questi gruppi fonetici» di cui parla GSLID, § 176), mentre in posizione interna è peculiare del bergamasco (GSLID, § 247, 249 e 252).

²⁸ Ma non *planeta* e *Completa*, che sono latinismi liturgici.

4. Il dileguo di *-n*, riuscita finale, dopo vocale accentata²⁹: *cordó, sofrà, rampi*, etc. Costante eccetto *bon* 266.
5. L'evoluzione di *-TI* > [č]: *pug, morg, pilog*.
6. La palatalizzazione di *-n* finale nei plurali maschili: *piceny, pany, homeny*, etc³⁰.

Sono invece tratti non condivisi dal bresciano e dunque caratteristici del bergamasco:

7. L'innalzamento da *é* in *i* anche al di là di influssi metafonetici³¹: *bif, figad, fris, nigra*, etc.; *virgen* e *virgeneta* possono essere fenomeni di semicultismo, data la «tendenza bergamasca alla conservazione di *j* + *r*³²». Fa eccezione *cender* (CĪNERE).
8. Lo sviluppo di CL- e -CL- (in protonia) in *g(i)*, cioè nell'affricata alveopalatale sonora³³: *cugià, giara, giodera, mesgiad, torg* si estende da TORCULARE dopo accentata. Di contro si conserva *sbatoclada* (che traduce MALCACIO, probabilmente da *SBATTACULARE).
9. La N postonica e preconsonantica³⁴ cade costantemente (con l'unica eccezione *grant*) prima di *t* o *z*: *abatimet, asez, paza, coret, mateg* etc.; cade in *blacha, bracha, cocha, plag* (PLANCTU) e *zoc* (it. cionco). Non cade in *arench, cender* (dove però *d* è frutto di anaptissi), *mangia* e in *stanga*.
10. Normale lo sviluppo di -CT- nell'affricata alveopalatale sorda³⁵: *fagia, peg, plag, pegioral, teg, toleg* (*TOLLECTU, variante di *TOLCTU > *toli*).
11. La D (primaria o da T) nel bg si mantiene se interna e si assorda in *t* se finale, laddove nel bs si ha sempre l'esito in fricativa interdentale sorda (*lathrò, olthì* e *andath*). Tuttavia numerose sono le eccezioni per quanto riguarda la finale; si veda per esempio: *did* (DIGITI), *dord* (TURDU), *figad, flevertad* (FRIVOLITATE), *lad, renzed* (*RENDITU), etc.

²⁹ GSLID, § 305, per la diffusione del fenomeno anche in altre aree.

³⁰ Per la grafia *-ny* si veda *Note grafiche*.

³¹ GSLID, § 56: «Il dialetto bergamasco costituisce un particolare centro di diffusione della *i* [...] dove di presenta con grande regolarità».

³² Corti 1965, p. 354.

³³ GSLID, § 179 e 248: tuttavia non distingue tra protonia o postonia nel caso del nesso in posizione interna.

³⁴ Contini 1935 osserva il fenomeno solo in presenza di dentale; più completi i rilievi di Corti 1974, p. 60.

³⁵ Fenomeno che in epoca antica era diffusamente lombardo (GSLID, § 258) anche se estraneo al bresciano, dove si ha l'assimilazione di *i* tipo *fat* < *fait*; cfr. *Antichi testi bresciani* cit., p. 150.

12. Per la forma dell'articolo maschile singolare, contro al bresciano *el*, si contano più di duecento ricorrenze fra *ol* e *dol*; in un unico caso compare la forma *el*, 315 *lili*. *el zey*, ma io credo che si possa sciogliere in *lili* e *lzey* (*e ol*).

Nelle sue compilazioni il Tiraboschi³⁶ distingue alcune voci secondo la zona di provenienza dalla provincia. Nelle note alla trascrizione si può notare un'esigua incidenza di voci conservatesi nella Val Seriana, di Scalve e Gandino (in un solo caso, 283, la voce è localizzata in Val Brembana, assieme però alla Val Gandino). Sulla carta geografica, le tre valli si susseguono lungo una linea che da Bergamo lungo il corso del Serio passa dalla Val Gandino, Val Seriana per poi tuffarsi nella Val di Scalve, percorso ricco di contatti e scambi. Si può pensare ad un maestro valligiano che nella sua compilazione trasferisce alcune voci caratteristiche delle proprie zone, pur insegnando nella Città? Io credo di sì, e si tenga conto che in quegli anni a Barzizza, oggi frazione del Comune di Gandino, nasceva e veniva formandosi Gasparino, uno dei più grandi ingegni umanistici bergamaschi del tempo; non a torto il Locatelli poteva dire «le più celebri scuole del contado furono in Gandino, la patria dei Barzizza³⁷».

In conclusione, abbiamo a che fare con un maestro certamente bergamasco, probabilmente dell'alta Val Seriana, operante tra gli anni sessanta e ottanta del secolo XIV.

5. Note grafiche

Si è tentato, nel presentare la trascrizione critica del GLB, di conservare quanto più fedelmente possibile la grafia originale del testo. Gli interventi di modifica riguardano in particolar modo la distinzione fra *u* approssimante velare e *v* consonante, lo scioglimento delle abbreviazioni e l'iniziale maiuscola per i nomi propri. Per la trascrizione dei lemmi latini non è stata apporata alcuna modifica.

La *y* è adoprata in alternanza con *i*, apparentemente senza precisa rilevanza fonologica: sebbene *i* sia la forma imperante, va notato che *y* viene usata prevalentemente in combinazioni vocaliche *taya* 67-69, *scaya* 178, *zey* 315, etc., (anche se *moier* 12, *martoriador* 47, etc.), in posizione finale di parola,

³⁶ Nella fattispecie Tiraboschi 1873 e *Glossario bergamasco medievale*.

³⁷ Locatelli 1910.

per nomi plurali e singolari: *mey* 158, *pomey* 252, etc., oltre che per articoli e preposizioni: *cay*, *day*, *coy*, *dey*, *dy* - *passim*. Se segue *n* ne indica la palatalizzazione: *pany* 138-364, *ramponya* 192, etc.³⁸. Anche in questo caso non è esclusiva, ma alternata al grafema *-ni-*, come in *miniaga* 343, *senior* 2-14³⁹.

La *h* etimologica compare in *hom* 19-81 e *homeny* 265-266 (ma *om* in 362, forse perché dopo articolo), assume valore diacritico per indicare consonante velare in *che* 14 - *passim*, *arench* 27, *manchamet* 64, etc. Ma l'inserimento del grafema *h* è oscillante, dato che poco prima di *chana* 150 si trova *cana* 144, e a *ch'a* alterna tranquillamente *c'a*⁴⁰.

Mai compare il grafema *chi* per il fonema affricata alveopalatale⁴¹, distinguendosi dalla norma grafica del tempo. I fonemi di affricate palatali hanno due grafemi *g* e *gi* per la sorda che deriva da nessi CL, CT: *toleg* 12, *stregia* 31, *oreg* 240, *peg* 379; *cugia* 7, etc. Il grafema *gi* indica invece la sonora derivata da nessi GI, GL: *virgen* 244, *agogia* 220, etc. Se in finale di parola, non derivato da -CT, -CL, indica occlusiva velare sorda: *solg* 92, *companadeg* 280, etc.

Il grafema *z* nel ms. è rappresentato con la *z* lunga ed indica l'affricata dentale *ts*⁴², p. e. *porz* 16-246-248, *asez* 336, *blaza* 272 etc. e il relativo rafforzamento in *mozzony* 13, *azzal* 87, *puzzura* 240-247, etc. In due casi lo stesso fonema è presentato con la grafia *-ci-* usuale al tempo in area lombarda, ovvero in *cinzala* 183 e in *congregacio* 319 e 378.

La *s* segue la norma grafica del tempo: bassa se in finale di parola, p. e. *nas* 13, *valis* 199, etc.; alta in tutti gli altri casi, e in posizione iniziale, e precedente consonante o vocale, e raddoppiata. Nei casi in cui preceda *t* in nessi *st-* si legano assieme; in *sbezad* 41 lega la curva discendente della *s* con l'asta della *b*. Ci sono tre casi in cui la *s* è raddoppiata, in *russum*, *cimossa* e *cussi*, che probabilmente non è solo un elemento grafico, ma ha valore fonetico (lo stesso TIR riporta le forme *rossom* e *cüssi*).

In definizioni con coppie di sinonimi compare la forma *et est*, ove *et* è abbreviata con il relativo segno tironiano. In tre casi compare sola e scritta

³⁸ Un uso grafico simile lo si riscontra ancora nel catalano moderno, p. e. *Catalunya*.

³⁹ Il che è plausibile solamente qualora si ritenga credibile che la pronuncia al tempo fosse velare. Tale supposizione è fondata sul successivo sviluppo fonetico, confrontando il termine con quanto si trova in Tiraboschi 1873: *Mignaga*, *Bignaga*. Stesso discorso merita il termine *senior*, che in it. mod. evolve in Signore, mentre in berg. mod. è *Signur*. Entrambi derivano dall'evoluzione del latino -NI+ voc > -NJ-.

⁴⁰ Nella trascrizione viene sempre conservata, poiché, seppur priva di valore fonetico, è testimone dell'*usus* grafico dell'epoca.

⁴¹ Si pensi a Dante, *De Vulgari Eloquentia*: *ochiover* per bergamaschi e milanesi.

⁴² Non voglio entrare in prima persona nel pieno della discussione, ma ricordo che quella che io chiamo affricata dentale *ts* forse era già al tempo una sibilante sonora *z*.

come *e*, in 237⁴³, 248 e 316. Già Migliorini⁴⁴ faceva notare come il Trecento fosse molto più flessibile e permissivo rispetto alle successive normalizzazioni grafiche, e lo fa confrontando l'alternanza in Petrarca autografo di *e*, *et*, *ed* con la coerenza di Bembo che usa *et*.

Da notare come nei nessi di cons. occl. (velare o dentale) + *r* + voc. il copista scriva la prima consonante, indicando la *r* con un leggero allungamento, e sovrascriva la vocale seguente.

6. *Appunti linguistici*

Seguono, per completezza, alcuni appunti linguistici sul testo del GLB:

Vocalismo tonico: si segnala l'evoluzione del nesso -ARIU in *-er*, nelle forme *plumer*, *asner*, *specier*, *coldera* etc.; da notare il passaggio da A ad *e* in posizione chiusa⁴⁵ *erbor* (e nel derivato *erbosel*).

Il dittongo AU latino evolve normalmente in *o*: *or* (AURUM), *los* (LAUS)⁴⁶.

Pare non esserci nessun segnale o spia di vocali turbate⁴⁷, né con segni diacritici, né con la usuale *u* grafica con valore di *ö* o *ü* (p. e. nel GLB compare *og*, non *ug*) esito di *Ö* in sillaba libera, e nemmeno dell'innalzamento di *o* > *u* in sillaba libera caratteristico del bergamasco moderno, presentando *resó*, *meló* etc. (e non gli odierni *resù*, *melù* etc.).

Vocalismo atono: forse un unico caso di velarizzazione di *a* davanti a *l* preconsonantica si ha in *olzape* 333, se *olzape* < ALTIPES. Costante la caduta delle vocali atone finali⁴⁸ eccetto *-a* in *milza*, *boca*, *oca* etc.

La *a* passa ad *e* in *resó*, forse per influenza di *yod*, come in francese, e in

⁴³ Purtroppo proprio in quel punto il manoscritto è bucato e la lettura di *e* è solamente una congettura, ma mi sento di difenderla poiché l'abbreviazione *et etiam* avrebbe richiesto molto più spazio materiale tra le parole che questa semplice *e*.

⁴⁴ Migliorini 1957.

⁴⁵ GSLID, § 26.

⁴⁶ Contini riporta, tra i diciotto tratti distintivi, la presenza sporadica di AU > *a* come caratteristico del bresciano: così un esempio lo si trova nell'evoluzione *LAUSA > *lassa*, riportato nello studio di Tagliani 2012.

⁴⁷ Salvioni 1911 e Contini 1935. in cui si sostiene che già al tempo di Bonvesin, quasi un secolo prima del GLB, le vocali turbate si fossero sviluppate, evincendo ciò da segni grafici e da posizioni metriche nel verso: ovviamente, nel presente lavoro basarsi su questioni metriche non è possibile, segni grafici evidenti non ne rivengo, *ergo*, preferisco non lavorare su ipotesi o congetture, presentando i dati così come sono.

⁴⁸ Contini 1935.

lenterna, forse per dissimilazione; la *i* passa ad *a* in *sanglot*, *trapé*; e non si dimentichi la mutazione di *e* in *o* in *somnad* (SEMINATU), forse per azione della nasale, come in toscano DEMANDARE > *domandare*.

Nel caso di *senat* 39, le possibilità di evoluzione sono due: o SAGINATUS > *sainat* > *senat*, ove il dittongo secondario *ai* evolverebbe in *e*, oppure SAGINATUS > *sagnat* > *sanat* > *senat*, con sincope di *i* intertonica, assimilazione del nesso *gn* secondario e passaggio di *a* atona ad *e* analogo a *resó*; tuttavia risulta più convincente la prima ipotesi.

Tratto comune dei volgari settentrionali è l'esito *e* di *i*, sia in posizione protonica *senior*; che in posizione postonica *nobey*, *virgen* etc.

C o n s o n a n t i s m o: normali le scempie *boca*, *asasi*, *zuf* etc., con l'eccezione di *canna* (accanto a *cana*); per *s* e *z* gli stessi fenomeni già rilevati in sede di analisi grafica.

Quanto agli esiti da *J*, in qualità di semivocale iniziale abbiamo *zoverneg*; in nesi CJ sviluppa l'affricata dentale *z*: *zoc*, *mozzoney*, *vinazol* etc., come per la forma del plurale *porz*; e per -DJ- in *garzol*. -LJ- palatalizza in *moier*, *taya* etc., anche per gli esiti del plurale maschile -LI/-LLI: *cavay*, *day*, *nobey* etc.

Il nesso NJ subisce sempre palatalizzazione, anche se interno (e con grafia -ni-, v. *senior*) e finale per formazione del plurale *homeny* etc. Normale anche la palatalizzazione di -n riuscita finale dopo tonica: *calcany*, *mozzoney* etc.

La G- latina prevocalica in sede iniziale diventa *z-*, in *zinog*, come in posizione interna *veza*. C'è addirittura un caso in cui pare si dilegui *senat* < SAGINATUS (v. *Vocalismo Atono*).

Si è detto al punto 3 che i nesi BL, PL e FL sono normalmente conservati; tuttavia nel testo ci sono casi in cui il nesso non è primario ma derivato, per esempio in *subla* e *boflet* risulta per sincope, oppure per passaggio FR- > *fl-* in *flevertad*⁴⁹, o perché evidenti latinismi in *planeta* e *Completa*.

Le dentali sorde riuscite finali normalmente si conservano se precedute da consonante⁵⁰: *manegolt*, *volt*, *coret* etc. In sede intervocalica è presente la -D- (anche secondaria da -T-): *spada*, *mader*, *seradura* etc., ugualmente nei sostantivi con suffisso in -TORE (*dumador*, *miniador* etc.) e quando finale in seguito a caduta di vocale: *sbezad*, *somnad*, *did*, *mesgiad* etc. La forma *blava* mostra l'indebolimento di -D- intervocalica, con probabile successiva caduta

⁴⁹ GSLID, § 183, riporta esempi di passaggio *fl* > *fr*, non il contrario; ma confesso che altrimenti non saprei spiegarlo.

⁵⁰ Il 64 viene completato per congettura *flat* e non *flad*, secondo la normale evoluzione di -d finale romanza che passa a -t. Si veda Sanga 1987, p. 60.

e inserimento di *-v-*, suono di transizione per evitare lo iato⁵¹.

La *-v-* intervocalica da *-U-* semivocalica latina⁵² non è ancora stata coinvolta nel processo quasi totale di caduta tipico del bergamasco moderno, presentando le forme *indivi*, *caval*, *rover* etc.; la *b*, anche finale, si scambia con *v*, p. e. *preved*, (idem per *-p-*, *pevdarol*), per poi subire desonorizzazione in *f*, *lafzol*, *traf*, *bif* etc.

La caduta *-r* finale da infinito compare in due casi (entrambi sostantivi deverbali), con normale caduta come nel bergamasco moderno, ovvero *man-già* 14 e *parlà* 18. Cade anche in *cugià* (COCLEAR).

In sede protonica *-L-* intervocalica cade in *vontera*. *-l* è normalmente conservata se risulta in posizione finale postonica: *salarol*, *liberzol*, *gargatul* etc.

Sincope frequente soprattutto per *i* protonica in *stlar*, per *e* intertonica *cartlam*, *pevdarol*, *scudlera* ed *e* postonica *amda*, *edna*.

L'afèresi evidentemente non era ancora avvenuta nei casi di *arench*, *amda* e *agogia*.

L'apocope, accanto a quella generalizzata delle vocali atone finali, si ha in *o'* < UBI 369, regolare nell'Italia Settentrionale. Il fenomeno si riscontra anche nei pronomi riflessivi *se* e *si*, che dopo l'apocope della vocale sviluppa una nuova vocale d'appoggio prostetica *a* o *e*, assumendo la forma *as*, *es*⁵³.

Per la *morfologia*, oltre a quanto già detto nei punti 1 e 12 delle *Note Storico-Linguistiche*, si aggiunga l'articolo femminile singolare *la*.

Le forme delle preposizioni *dol*, *dla*, *day*, *dl'* sono frequenti ma non costanti, affiancate da *de l'* 40, 59, 129, 270, e dall'unico caso *dey* 240. In ogni caso credo che *dla* sia sincope della preposizione articolata *dela*, e non apocope di *de*. Nei due casi 235 e 236 *de* compare come preposizione semplice, ovvero la latina DE. Anche *coy* 240 ha carattere di preposizione composta CUM + *i*, mentre nella forma semplice appare in un solo caso come *cum*, sempre in 240 (ma forse ha valore di preposizione temporale). *Dont* è composto di DE + UNDE; mentre *int'* è apocope di *inta* < IN + DE, poiché si trova a precedere l'articolo⁵⁴; *inter* 316 ha sapore di forma latineggiante.

⁵¹ GSLID, § 216, dove sono riportati altri esempi simili.

⁵² GSLID, § 215.

⁵³ GSLID, § 479. Si veda anche Tiraboschi, che nel *Vocabolario* dice: «As': Si, Particella che si aggiunge al verbo».

⁵⁴ Tiraboschi 1873: «*Enta* o *Inta* Questo vocabolo ha parecchi significati: *Enta* e più di sovente *Inta*, vale anche Dove. *Metel inta l'era* – mettilo nel luogo in cui era».

Il pronome relativo presenta un'alternanza di forme tra *che* e *ca* (e la variante grafica *cha*) e quella che presumo sia una variante composta *cay*: questa compare due volte in concomitanza con lo stesso verbo *met*, forse spiegabile come *y < IBI*: *ca y s'met* 'che ci si mette'. È presente anche la forma retta da proposizione *ol qual* 119, analoga all'italiano 'il quale'.

Per il pronome dimostrativo compare solamente la forma maschile *quel*.

Regolare la formazione di sostantivi col suffisso deverbale *-mente* (che si presenta nella forma *-met*, tipica del bergamasco), come *mancamet*, *abati-met*, *smiglamet*; così come la suffissazione con *-ol*, *-ul* in *liberzol*, *lafzol*, *gargatul* etc.

Si segnala il metaplasmo da maschile a femminile di *traf*, laddove *pobla* conserva il genere femminile latino (viceversa *ol cipros*, *ol sose*, *ol saleg* sono maschili). *flora* 360, 361 è una forma femminile per 'fiore', che ha subito cambio di genere dal latino al bergamasco antico, per poi assumere la normale forma maschile *fur*. Da notare anche la forma femminile di *dì* (DIES) 317.

Infine, qualcosa anche riguardo i verbi. Compaiono al presente indicativo in terza persona singolare, anche con diatesi riflessiva: il verbo 'avere' nella forma *à*; 'presentare': *preseta* 14; 'fare': *fa* 56; 'andare': *va* 274 (*as va*); 'dare': *dà* 306, 362; 'essere': *è* 316; 'mangiare': *mangia* 344 (*as mangia*); etc. Quanto alla terza persona plurale, si hanno esempi in 'mangiare': *mangia* 255 e 'portare': *porta* 266, nelle stesse forme del singolare, dovuto a caduta di *-n* finale⁵⁵. In *sbatoclada* 225 si riscontra il caso di verbo BATTACULARE formato con *-s* intensiva⁵⁶.

Degna di attenzione è la forma del passato remoto indicativo di terza persona del verbo 'essere'⁵⁷, che alla forma *fi* 19, 119, 369 affianca *fò* 147. La seconda è normale evoluzione di FUIT con *u > o*; mentre per la prima trovo un'indicazione in D'Agostino «Fag: fi f. (5r, *fio*)»: evidentemente il bergamasco adotta la forma del verbo 'fio', analogamente ad altri dialetti di area settentrionale⁵⁸.

Compaiono anche alcuni participi passati: *toleg* (TOLLECTU), *somnad*, *fagia* (FACTA), *mesgiad* (MISCULATU), *mols* (MULCTU, ma sembra più simile al perfetto MULSI).

⁵⁵ GSLID, § 532.

⁵⁶ Altri due esempi li riporta D'Agostino 1983 con i verbi *spartis* e *svendegà*.

⁵⁷ GSLID, § 583.

⁵⁸ GSLID, § 540. È il relitto del verbo latino *feri* che in lombardo serve per creare il passivo.

7. *Nota al testo*

Alla disposizione su due colonne del testo del ms. si è sostituita quella unicolonnare rispetto all'ordine dei lemmi. Il termine o il sintagma latino da tradurre o da spiegare verrà chiamato lemma, e glossa il termine o la locuzione volgare che lo traduce o lo spiega. La numerazione è mia.

Nelle note i lemmi sono presentati in carattere maiuscolo, le glosse in minuscolo corsivo. Si leggerà *Cfr.* ove ci sia un leggero divario fra le testimonianze e *Ossia* ove valga come indizio per un aiuto alla comprensione della glossa, poiché avvicina la voce volgare alla forma italiana: è comunque noto che in bergamasco è normale fatto linguistico che le nasali *n* e *m* cadano di fronte a occlusiva dentale o velare e affricata dentale.

Dove in glossa si legge (= *n.*) si intende che il testo riporta la stessa glossa per i lemmi indicandola con parentesi graffa (per i num. 210, 211, 212 e 299, 300).

Di seguito la legenda delle abbreviazioni bibliografiche riportate in apparato:

- BON: Bonvesin da la Riva, "Disputatio rosae cum viola", (a cura di G. Contini) *Poeti del Duecento*, Milano-Napoli, Ricciardi, 1960, vol. I, pp. 671-681.
- BOS: Bosshard, H., 1938, *Saggio di un glossario dell'antio lombardo: compilato su statuti e altre carte medievali della Lombardia e della Svizzera Italiana*, Firenze, Olschki.
- CON: Contini, 1934. Ci si riferisce al testo IV compreso nel suddetto studio da p. 231.
- D'AG: D'Agostino, 1983.
- DuC: C. du Fresne du Cange, *Glossarium mediae et infimae latinitatis*, 10 voll., Bologna 1971 (rist. dell'ed. di Niort 1883-1887).
- FAR: P. A. Faré, *Postille italiane al «Romanisches Etymologisches Wörterbuch» di W. Meyer-Lübke comprendenti le «Postille italiane e ladine» di Carlo Salvioni*, Milano, Memorie dell'Istituto Lombardo di Scienze e Lettere (Classe di Lettere - Scienze Morali e Storiche), vol. 32, 1972.
- GAS: Gasparino Da Barzizza, *Vocabolarius brevis*: si utilizza il ms. MA 415 (ex Sigma II 47) della Civica di Bergamo (sec. XV, cc. 83r-137r) preferito per origine geografica e antichità alle edizioni a stampa.
- GBM: Tiraboschi, A., *Glossario bergamasco medievale*: inedito, vedine l'autografo in quattro volumetti conservati nella Biblioteca Civica di Bergamo con

- la segnatura MMB 23-26 (= phi 2. sopra. 67-70). Si tratta di un interessante e utile repertorio di parole latine attinte da documenti bergamaschi medievali.
- LCR: *Lessicografia della Crusca*, un utilissimo database on-line al sito <http://www.lessicografia.it>, che fornisce le concordanze del lemma cercato con i vocabolari dalla prima edizione 1612 alla quinta 1863-1923 (solo lemmario).
- LOR: Lorck 1983. Dove non compare alcuna numerazione in caratteri romani si intende il testo XIII della raccolta; gli altri sono segnalati appunto da numeri romani.
- LTL: Forcellini, E., *Lexicon totius latinitatis*, 6 voll. nella ristampa di Padova 1965.
- MAS: Dagli Orzi, G., *La massera da bé*, a c. di G. Tonna, Brescia, Grafo, 1978 (in part. il glossario alle pp. 277-375). Il testo, come si sa, è in bresciano cinquecentesco.
- MUS: Mussafia, A., 1873, *Beitrag zur Kunde der Norditalienischen Mundarten im XV. Jahrhundert*, Wien (rist. Bologna 1964).
- PAR: Parrella, A., 1987, "Tipi lessicali della provincia di Bergamo", *Lingua e dialetti di Bergamo e delle valli*, a c. di G. Sanga, Bergamo, Lubrina, vol. I, pp. 119-27.
- REW: W. Meyer-Lübke, *Romanisches Etymologisches Wörterbuch*, Heidelberg, Winter, 1935³.
- ROS: Rosa, G., 1870, *Dialetti, costumi e tradizioni nelle provincie di Bergamo e di Brescia / studiati da Gabriele Rosa – III ed. aumentata e corretta*, Brescia, Stab. Tip. Lit. di F. Fiori e comp.
- SAB: Sabbadini, 1904.
- TIR: Tiraboschi, 1873.
- TIR ag: *Aggiunte*, in un piccolo volumetto separato, al *Vocabolario dei dialetti bergamaschi antichi e moderni*.
- TOM: Tomasoni, P., 1979, "Lo liberzolo d'i masari da Osio", *In Ricordo di Cesare Angelini. Studi di letteratura e filologia*, a. c. di F. Alessio e A. Stella, Milano, Il Saggiatore.
- VIG: Vignali, I., 2011, "Un glossario latino-volgare quattrocentesco e il Vocabolario Breve di Gasparino Barzizza", *Studi di storia della lingua italiana offerti a Ghino Ghinassi*, a c. di P. Bongrani, A. Dardi, M. Fanfani e R. Tesi, Firenze, Le Lettere, pp. 3-87.

Segnalo inoltre il sito on-line <http://apps.brepolis.net.pros.lib.unimi.it/> in cui si trova un utilissimo database di dizionari latini tra cui, oltre ai già citati e insostituibili lavori di Du Cange e Forcellini, mi sono avvalso di altri strumenti indicati con tale dicitura:

BLM = *Blaise Medieval.*
 BLP = *Blaise Patristic.*
 FiV = *Firminus Verris.*
 LIT = *Latinitas Italica.*
 SOU = *Souter.*

LISTA I, Maschili.

[1r]

In nomine domini amen / volens aliquid dictaminis imparare / In hoc libello aliq [...] presertim a [com]mittencium ac recipiencium qualitatium / Uti a situ personarum non [...] de benivolencia captanda / deinceps de pluralitate vocabulorum . ut varietur [vestr. sentenc.<de>] viciis evitandis ut cibet auditus et denuo de cursibus et figuris

[1r^a]

1. Hic Deus huius dei idest De
2. hic Dominus huius ni idest ol Senior
3. hic Christus huius Christi idest Crist
4. hic corimbus huius bi idest ol gra dl'edna
5. hic Tigris huius dis idest quel flum ch' à nom ol Tiver
6. hic bolus huius li idest ol bocó
7. hic coclear huius ris idest ol cugià
8. hic libellus huius li idest ol liberzol
9. hic capulus huius li idest ol màneg dla spada
10. hic salinus huius ni idest ol salarol
11. hic figulus huius li idest ol cordó

4. FiV: CORIMBUS: *fructus edere*. REW 4092 **hedera** Unverständlich ist bergam. *ekna*. Ma forse deriva da **ederna**, con sincope di *-e* postonica e assimilazione di *r* interconsonantica. PAR: 22- EDERA éghna.

5. SAB: Declinacio hic tiber vel . bris ol tiver idest quel fluvi. G. huius tibris vel . dis vel . dos del tiver idest de quel fluvi et sic inde. L'autore sembra confondere il Tigri con il Tevere.

11. FIGULUS è sicuramente il vasaio. La lezione *cordó* non è affatto chiara.

12. hic bigammus *huius* ni *idest* quel ch' à toleg do moier
 13. hic branchus *huius* chi *idest* ol mozzony dol nas
 14. hic dapifex *huius* cis *idest* quel che preseta ol mangià al senior
 15. hic pupilus *huius* li *idest* quel che no à mader
 16. hic subulcus *huius* ci *idest* ol guardador di porz
 17. hic opilio *huius* nis *idest* ol pastor di péguer
 18. hic lepos *huius* ris *idest* ol bel parlà
 19. hic Tiphis *huius* phis *idest* ol plumer hom che fi i<n> naf
 20. hic singultus *huius* ti *idest* sanglot
 21. hic pepo *huius* nis *idest* ol meló c'as mangia
 22. hic splen *huius* nis *idest* la milza
 23. hic lombus *huius* bi *idest* ol ronyó
 24. hic pestigiator *huius* ris *idest* ol tomador
 25. hic crocus *huius* ci *idest* ol sofrá
 26. hic procus *huius* ci *idest* ol dumandor
 27. hic alec *huius* cis *idest* l'arènc
 28. hic asillus *huius* li *idest* ol galevró
 29. hic stips *huius* tis *idest* ol zoc
 30. hic fideiussor *huius* ris *idest* ol figzor
 31. hic vicus *huius* ci *idest* la stregia

12. Il verbo è probabilmente *tolég*, derivato dalla variante debole *TOLLECTU e non da quella forte che avrà sviluppo nell'esito moderno *tö < tolt*.

13. REW 5709 **müccus**. SOU: BRANCHOS (BRANCHUS) (βράγχος), hoarseness due to sore throat.

14. Ossia *Presenta*.

19. FAR 6749 **primarius** 'il primo'. Aberg. *plumér*.

20. REW 7944 **singültus** e ***singlütus**.

23. Cfr. GAS 129r: Lumbus, bi el rognio.

24. PESTIGIATOR lo leggerei riferendomi al verbo PISTO, che in LTL: Pistare est idem ac pinsere, vel rectius frequentat. a verbo pinsere, pestare, e non a PRESTIGIATOR, sebbene trovi riferimenti nei lessici latini medievali. Quanto alla glossa *tomador*, il rimando plausibile mi pare sia a REW 8772 **tomari** (mgriech.) 'Leder' ovvero cuoio, pelle, e le derivazioni rum. *tomar* e it. *tomajo*. Dunque un PESTIGIATOR può indicare colui che pesta, che lavora la pelle per renderla cuoio, con normale esito in *-dor* del suffisso per i nomi deverbali in *-tore*: un conciatore.

26. LTL: PRÖCUS: Proci dicuntur, qui poscunt aliquam in matrimonium. Essendo strettamente connesso all'azione del domandare, la glossa è forse da correggere *duman<da>dor*; tutto sommato anche *dumandor* pare una forma plausibile, e decido di conservarla.

27. TIR: *reng* aferesi di *areng*. Meglio *areng*. LOR 1669: alech l'areng.

28. LTL: ASILUS: genus muscae gregibus infestissimae. *Galevró* è il calabrone, dal lat. CRÁBRO, acc. CRABRÓNEM che in Papia si trova allungato in CRABRIONEM. Cfr. GAS 87r: asillus, li el galazon.

29. LOR 736: stipes ol zoch.

30. DuC: FIDEIUSSOR: gadiator, curator testamenti. FAR 3282a **fideiussor**, -öre 'mallevadore' aberg. *figzor*.

31. La *strécia* indica la strettoia, il restringimento di una vita, se si considera il VICUS affine al diminutivo italiano 'vicolo'; la glossa non ha nulla a che fare con LOR 553: strigilis la stregia, per cui REW 8312 **strigilis** 'striglia'.

32. hic pero *huius* nis *idest* ol colcer da boca
 33. hic trabs *huius* bis *idest* ol traf
 34. hic architector *huius* ris *idest* ol meyster day teg
 35. hic talus *huius* li *idest* ol calcany
 36. hic agaso *huius* nis *idest* l'asner
 37. hic vexilifer *huius* ris *idest* ol banderal
 38. hic zelotopus *huius* pi *idest* ol zelos
 39. hic saginus *huius* ni *idest* senat
 40. hic vitellus *huius* li *idest* ol russum de l'of

[1r^b]

41. hic lipus *huius* pi *idest* sbeza
 42. hic sateles *huius* lis *idest* l'asasi
 43. hic lictor *huius* ris *idest* ol manegolt
 44. hic augur *huius* ris *idest* lo indivi
 45. hic omoncus *huius* ci *idest* ol rampi
 46. hic faseolus *huius* li *idest* ol fasol
 47. hic eculiator *huius* ris *idest* ol martoriador
 48. hic stilio *huius* nis *idest* ol ligor
 49. hic anser *huius* ris *idest* l'oca
 50. hic anserulus *huius* li *idest* ol pàver

32. CON: pero = el calcer da boca; LOR 447: pero ol colzer da bocha; GAS 133v: pero, onis el colzer da bocha che se liga con le corezole speci primitive vel est nomine a grecis sumptum. Chiaramente *colzer* ha riscontri in REW 1459 *calcea* 'calza', aberg. *chalzer*. Tuttavia non mi è chiaro perché *da boca*.

33. Cfr. LOR 600: trabs trabes ol travo; GAS 110r: trabs, bis el travo. Per il passaggio da femminile a maschile v. *Note linguistiche*.

34. Cfr. LOR 1033, 1601, 1602: mister. LOR V, v. 243: Meyster, LOR VIII: hic magister id. *ol mayster* et dicitur magis allis ter.

38. Cfr. LOR XI, v. 13: zeloso; v. 17: zeloso. Quanto alla forma latina DuC: ZELOTIPUS è variante di GELOSITAS.

39. Per il lemma latino cfr. DuC: Saginum: adeps suillus. Per la glossa *senat*, 'grasso' o 'cibo sostanzioso' o qualcosa del genere, cfr. *infra* n. 140, e per l'evoluzione fonetica del lemma v. *Note Linguistiche, Vocalismo Atono*.

41. LOR 49: lippus ol sbeza. LTL: LIPPUS, a, um, adject. oculos habens lacrimantes, aut crassa pituita, ληπώς. ROS: sbesa = cispa. TIR: Sbèsa: Cispa, Glama. Umore che cola dagli occhi, e si risicca intorno alle palpebre.

43. REW 5282 **managold**.

45. Sebbene OMUNCUS attesti la caratteristica voce regionale lombarda di 'ometto', 'omino' per 'attaccapanni', c'è un modo popolare tuttora in uso nella bergamasca di chiamare per traslato *rampi* gli attaccabrighe, o come riporta TIR: *Iga nom de rampi* – Essere cavilloso.

47. BIM: equuleus (eculeus), -i: chevalet de torture.

48. Accettato che STILIO sia un derivato deverbale del verbo STILLARE, *ligor* è chiaramente derivato da LIQUOR.

51. hic sucus *huius* ci *idest* l'agrest *et etiam* ol zigor
 52. hic glomulus *huius* li *idest* ol lumsel
 53. hic axis *huius* xis *idest* ol bast
 54. hic aqueductus *huius* ti *idest* ol barezol vel l'aygual
 55. hic nemusculus *idest* ol boschet
 56. hic calculus *huius* li *idest* la preda dont es' fa resó
 57. hic lapillus *huius* li *idest* la predela
 58. hic gurgulio *huius* onis *idest* ol gargatul
 59. hic racemus *huius* mi *idest* rampol de l'ua
 60. hic fluxus *huius* xus *idest* ol coret
 61. hic anserululus *huius* li *idest* ol pavari
 62. hic caletus *huius* ti *idest* ol canèster
 63. hic apotecarius *huius* rii *idest* ol stazoner sive ol specier
 64. hic anelitus *huius* ti *idest* ol manchamet dol f[lat]
 65. hic palmitelus *huius* li *idest* ol garzol
 66. hic palmes *huius* tis *idest* la mersa

51. Cfr. LOR 1067: *agrestum*, *vinicerbum* l'agrest. MAS: *agrèst*: agresto, agresta. È un sapore, *savór*: succo salato di uve acerbe pestate. La seconda glossa *Zigor* è di più ardua comprensione: i rimandi più immediati sono a *ligor* e a LTL: SUCUS: Vis, vigor; tuttavia non lo so affatto spiegare, a meno che sia un errore di scrittura di z per l o per v.

52. TIR: Lümsèl da Göminsel. Gomitolo. REW 3799 ***glomiscellum**.

54. *Aygual* ovviamente rimanda ad acqua, forse ad una voce 'acquale', 'aguale'; in ogni caso è evidentemente derivato dal normale esito berg. di AQUA *aiva*, *aigua*, *ègua*. Per *barezól* la questione è più ardua. REW 959 **bargilidus** (langob.) 'Condottiero' It. *bar(i)gello* e FAR Gen. *barexelo*, rom. *baricello*, piac. *barisèl*. Non credo sia una ricostruzione troppo fantasiosa se si legge *barezól* come 'condotto d'acqua', 'conduttore d'acqua', insomma un acquedotto, plausibile vista la storica presenza longobarda a Bergamo, Ducato Longobardo tra il 570 e il 702. Ma cfr. anche fr. ant. *barisel*, barile, barilotto; *Le chevalier au barisel* è un celebre racconto francese del sec. XIII.

55. NEMUSCULUS dim. di NEMUS, bosco, così come *boschèt* è dim. di *bosc*.

56. *Resó* è come calcolo: D'AG p. 93: *Fa resó* (7r. CALCULOR). TIR: *resù*; LOR 2044; MAS: *reson*: ragione, conto. Da *ratio*, -*ōnis*, con *a* protonica della sillaba iniziale che passa ad *e rasón* > *resó*. *Preda* < PĒTRA, nonostante TIR: Rés: Acciottolato, Selciato, attinente a *preda* ma non a CALCULUS.

57. Cfr. LOR VIII: hic lapis id. *la preda* et dicitur lapis ledens pedem.

58. LTL: GURGULIO, -*ōnis*, canna della gola, gorga. TIR: Gargàt: Gorguzzule, Gorgozza.

60. Ossia *Corent*.

61. Se si accetta la voce già diminutiva *supra* 50 da ANSER > ANSERULUS come definizione di papero, ANSERULULUS è chiaramente il diminutivo del diminutivo ANSERULUS, confermato dalla glossa in cui *pavari* è diminutivo di *paver*. Perciò mi risolvo ad escludere la prima impressione che fosse un errore di diplografia.

62. CALETUS sta per CĀLĀTHUS, cesta di vimini.

63. MUS: Stazon: *Stationum*, nomine significantur officinae sive apothecae mercatorum.

64. Ossia *Mancament*.

65, 66. *Palma* traslato è anche il tralcio di vite. Cfr. GAS 92v: *Palmes*, tis el ramo novel. TIR: *Mèrsa*: Tralcio, Ramo di vite ancora verde e sulla pianta. Poi: TIR: *Gars*: Capo, Fruttificazione di una sorta di cardo selvatico. REW 1683 ***cardiolium** 'cuore del cavolo'. Cfr. LOR 1770: cardo el garzo. CON: *racemos* i. *garzolos* (rv III, p. 230).

67. hic forfex *huius* ficis *idest* ol fôrves che taya
 68. hic forceps *huius* pis *idest* ol fôrves che taya
 69. hic forpex *huius* cis *idest* ol fôrves che taya
 70. hic aleo *huius* onis *idest* ol ribalt
 71. hic grilus *huius* grili *idest* ol gril
 72. hic spurius *huius* rii *idest* ol trovadel
 73. hic bobix *huius* cis *idest* ol bambas
 74. hic paxillus *huius* li *idest* ol pasinet
 75. hic nucleus *huius* clei *idest* ol gariol
 76. hic causedicus *huius* ci *idest* ol pledezer
 77. hic etiops *huius* pis *idest* ol mel
 78. hic miniator *huius* ris *idest* ol miniador
 79. hic concinitor *huius* ris *idest* l'arengador
 80. hic camus *huius* mi *idest* ol cavèster
 81. hic asecla *huius* cle *idest* quel hom che [...]
 82. hic ciner vel cinis *idest* la cènder

[1^v]

83. [hic lebe]s *huius* tis *idest* ol lavez
 84. [hic le]beticulus *huius* li *idest* ol lafzol

67-69. Cfr. LOR 1816-18: forfex la cesora; forceps la tenaya; forpex la forvesina.

70. REW 4206 **hribe** (ahd.). ALEO è lat. per giocatore, biscazziere.

72. DuC: Spurius: incerto patre natus.

73. Leggi BOMBIX. Cfr. LOR 393: bombix ol vermasol che fa ol bambas. REW 923 **bambax**, -*âce* 'cotone'.

74. PAXILLUS dovrebbe verosimilmente indicare una sorta di palizzata e così credo per *pasinet*, sebbene non sappia spiegarlo.

75. TIR: Garil in V. Scalve. REW 1726 **caryon**, ***carulium**, **carilium** 'gheriglio'.

76. DuC: Causedicus: mundiburdis: patronus, defensor, tutor, cui segue una serie di lemmi tutti riguardanti l'attività giuridica. REW 656 **placitum**. Frz. *plaidier*, *plaidoyer*, prov. *plaidéjar*. D'AG p. 98: (7r, CAUSOR). MAS: *piadesg* e *piadesg* 'piato, lite, querela'. BON, v.5: *plaezan*.

77. Tante congetture e fantasie per una glossa apparentemente senza soluzione mi spingono a sospendere la ricerca di una soluzione. In ogni caso v. *Descrizione del ms.*

78. TIR: Miniador: Minatore.

79. DuC: Concinnator litium, qui in longum cavillis ducere nititur. REW 4209 **hring** (got.) 'circolo', **harenga** 'assemblea'. It. *arringa*. GBM: *Arengeria* A. 1391.

80. CAMUS: collare, museruola. TIR: Cavezzù: Cavezzone, Arnese che si mette alla testa de' cavalli per maneggiarli. REW 1631: **capistrum** 'cavezza'.

81. ASSECULA: persona del seguito, accompagnatore. La glossa si potrebbe leggere per congettura 'quell'uomo che accompagna'.

82. LOR 207: ciner vel cinis la cender; 855: ciner la cender.

83, 84. LOR 877: lebes ol lavez; 878: lebeticulus ol lavezol. *Lafzol* è diminutivo di *lavez* con suffisso -*ol*, sincope di -*e*- diventata intertonica e assordamento di *v* in *f*.

85. [hic] chomis *huius* ni *idest* ol cimer
 86. [hic] homoncio *huius* nis *idest* l'om picen
 87. hic calibs *huius* bis *idest* l'azzal
 88. hic nimbus *huius* bi *idest* ol bomp dl'aqua
 89. hic ymber *huius* bris *idest* la venteplyvia
 90. hic tolus *huius* li *idest* ol pomel
 91. hic anulus *huius* li *idest* l'anel
 92. hic sulcus *huius* ci *idest* ol solg
 93. hic *tripes* *huius* pei *idest* ol trapé
 94. hic caminus *huius* ni *idest* ol camì
 95. hic garulus *huius* li *idest* ol zancer
 96. hic calucens *huius* cei *idest* ol zuf dol co
 97. hic suffosor *huius* ris *idest* ol vangador
 98. hic la[m]berintus *huius* ti *idest* l'impurdigamet
 99. hic ignifer *huius* ri *idest* ol bernaz
 100. hic reiaculus *huius* li *idest* ol tremag
 101. hic ensitus *huius* ti *idest* ol stoch
 102. hic folitulus *huius* li *idest* ol boffet
 103. hic follis *huius* lis *idest* màteg
 104. hic maleus *huius* lei *idest* martel
 105. hic incus *huius* dis *idest* l'incùzen

85. Cfr. CON: galea = ol cimer. Coma, ae: criniera. Cimiero è il fregio sull'elmo.

87. LOR 1611: calibs l'azal. GBM: *Azale* A. 1331: "...It de ferro, semmo et azali et aliis metallis...". TOM: 108 azal. TIR: Assal: Acciaio; TIRag: V. Seriana M.: Azzal.

88. GBM: A. 1431 "...pluvies et *bombus* maximus regnavit in Valle Gandini". TIR: Bombo, Bomb: Voce bambinesca che vale acqua e bevande; anche rigurgito, rigonfiamento d'acque.

89. Cfr. GAS 84v: imber, is. La pioza lenta lenta e densa grece sic dictus quia terram imbruit; Nimbus, bi la pioza cum bento a nube dicitur. A questo segue: ventus, ti: el vento.

90. DuC: Tulus: pomellus domus, vel ensis.

93. Cfr. CONT: tripos = el tresped; LOR 750: tripos/tripodia ol tresped.

95. TIR: Zanza: Ciancia, Chiacchiera; D'AG p. 103: *Zanzà* (6v. VERBOSOR, NUGOR); MAS p. 372 *zanzà*: cianciare, ciarlare, voce onomatopeica. Anche in Machiavelli, *Discorso intorno alla nostra lingua*, apostrofando Dante che scrisse «*ciancie* come i fiorentini e non *zanze* come i lombardi».

96. REW 8989 **tupfa** (fränk.) **zupffa** (langob.); it. *ciuffo*.

97. D'AG p. 102: *vangà* (3r, FOSORIZO); GBM: *vangare*, A. 1391.

98. Sin dalla lettura è tutto incerto: leggo LAMBERINTUS anche se proprio in prossimità della supposta *m* la carta è forata. Quanto alla glossa, la leggo come suggerisce Piera Tomasoni *l'impurdigame(n)t*.

101. Ensis è una spada a due tagli. Cfr. GBM: *Stocho* A. 1331; Cfr. GAS 136r: pugio, onis el stocho.

102. TIR: Bofèt: Mantice, Soffione. Cfr. LOR 873: foliculus ol bofet. REW 1373 **buff**. Forse un diminutivo *bofelèt* con sincope di *e* intertonica.

103. Ossia *Manteg*. TIR: Mantis: Mantice.

105. Cfr. LOR 1620: incus lo inchizen. TIR: Incösen, Incüsen.

106. hic cambsor *huius* ris *idest* ol cambiador
 107. hic bibio *huius* nis *idest* ol musì
 108. hic Melampus *huius* pi *idest* ol saus
 109. hic pepo *huius* nis *idest* ol meló
 110. hic patitus *huius* ti *idest* ol spel vel ol cosp
 111. hic torcular *huius* aris *idest* ol torg
 112. hic pedulus *huius* li *idest* ol scarpì
 113. hic racemus *huius* mi *idest* ol rampol
 114. hic variolus *huius* li *idest* ol brach
 115. hic stipes *huius* tis *idest* ol zoch
 116. hic virgonculus *huius* li *idest* ol puluslet
 117. hic mulio *huius* ni *idest* ol mulater
 118. hic capis *huius* dis *idest* ol cazul
 119. hic sementis *huius* tis *idest* ol tep int'ol qual fi somnad
 120. hic galerus *huius* ri *idest* ol capel dla paya
 121. hic gurgulio *huius* nis *idest* ol gargatul
 122. hic psitacus *huius* ci *idest* ol papagal
 123. hic structio *huius* nis *idest* un osel ch' à nom ol struz
 124. hic cignus *huius* gni *idest* ol cìsen
 125. hic mucro *huius* nis *idest* la spada
 126. hic sutor *huius* ris *idest* ol sertor

106. D'AG p. 90: *Cambiar* (4r, CAMBIO, COMUTO); GBM: *Cambiator*: cambiatore, cambiavalute.

107. BIBIO: moscerino (del mosto); TIR: Müssi: Moscherino, Moscerino.

108. VIG 350: Odorisecus: *el bracho - el sauro - el seuso*; 355: Mellampus: *el mastin - el masti - el mastino*; supportato da REW 7789 *segusius* (mlat.) Avenz. *seuso* (> it. *segugio*) Lomb. *sa(v)üs*. Potrebbe trattarsi semplicemente di una imprecisione, diciamo, cinofila. In ogni caso *Melampus* è il nome di un cane *sagax* (dal buon fiuto) e *Spartana gente* (di razza spartana) in Ovidio, *Metamorfosi*, III, vv. 206 e 208, nell'episodio in cui Atteone è straziato da una muta di cani per aver sbirciato Artemide mentre prendeva un bagno.

110. DuC: Patitus: Calopodium, seu lignea crepidula corio pedibus aptata, interdum et ferro instructa. Gall. sabot, galoche, patin. TIR: Spel: Zoccolo. ROS: Cosp: Scarpe con soles di legno. REW 2426 *Cūspus*.

112. DuC: Pedulus: Lo calceto de tela (Lat. Ital. Ms.). LOR 439: pedulus, pedulum ol scarpì.

114. GAS 104v: variolus, li el bracho, come VIG 353: Variollus, li *el bracho* a varietate dictus. Cfr. LOR 334: odorinsicus ol brach.

116. VIRGUNCULA è la verginetta, e GBM: *Pulusella, Pulusel*: pulzella, zitella. Probabile commutazione al maschile del lemma latino e della rispettiva glossa.

118. LOR 925: capis ol cazul. TIR: Cassul: Romajuolo, sorta di mestolo.

119. Ossia *Temp*. D'AG p. 101; *somnà* (3r, SEMINO, SERO); GBM: *Somnà, Sumnà*. MAS: *Somnà*: seminare.

120. Cfr. CON: gallerus = el capel del cor. LOR 222: galerum, galerium ol capel. LOR 223: galerus et galerius *pro eodem*. Qui con la specificazione del materiale *dla paya*.

121. Cfr. *supra* n. 58.

124. FAR 2435 *cycnos* (CYGNUS), *cycinos*. Cfr. GAS 85v: cignus, gni e olor, loris: el cigno.

126. LTL: SÛTOR, òris qui calceos suit. DuC: Sutor: qui utitur corio vacca. Cfr. LOR 434: sutor, sartor el sartor.

127. hic iu<v>encus *huius* ci *idest* ol manz
 128. [hic] cacabus *huius* bi *idest* la coldera
 129. [hic] corimbus *huius* bi *idest* ol gra de l'edna

[1v^d]

130. hic palumbus *huius* bi *idest* ol colomb salvadeg
 131. hic vagitus *huius* ti *idest* ol plag di pug piceny
 132. hic loculus *huius* li *idest* ol taschet
 133. hic calamus *huius* mi *idest* la musleta cay met
 134. hic sarchofagus *huius* gi *idest* la sepultura
 135. hic remex *huius* gis *idest* ol guarnag dla naf

LISTA II, Femminili.

[4r^a]

136. Hec tigris *huius* ris *idest* un *animal* c' à nom la tигра
 137. hec adeps *huius* pis *idest* l' àlef dla galina
 138. hec ulva *huius* ve *idest* l'erba che nas int' i pany
 139. hec ornix *huius* cis *idest* la galina salvadga
 140. hec altilis *huius* lis *idest* la galina domestga
 141. hec antela *huius* le *idest* ol pegioral dol caval
 142. hec postela *huius* le *idest* la cropera
 143. hec alga *huius* ge *idest* la ranina e la putr'iden che buta fora ol mar

127. LOR 1154: iuvenus ol manz; GAS 100r: iuvenus, ci el manzo.

129. Cfr. *supra* n. 4.

130. GAS 86v: palumbes, bi el columbo salvadego; palumbus, bi el columbo salvadego.

131. Ossia *Plang*. REW 6890 **pūtus**, ***pūtus**.

132. FIV: Loculus, li eciam dicitur bursa, marsupium. REW 8592 *tasca*.

133. GBM: Busla: [...] vedo nella V. Seriana M. dove chiamasi müsli (=büsli) un piccolo cannello di buccia domestica che serve ad innestare a cannello. TIR: Müsli: piccolo cannello di buccia domestica in cui esiste un occhio; serve ad innestare a cannello, a anello, a bucinello.

135. LTL: RÊMEX, igris qui remum agit. REW 3902 **gübërnaculum** 'timone'. Lomb. *guarnač*. Indica dunque il timone o il timoniere?

136. SAB 37: Declinacio hec tigris *quela bestia*. G. huius . gris vel . dos . vel. dis *dela tigma idest de quella bestia* et sic inde.

137. LOR 791: adeps l'alef. TIR: Alef: Grasso che i polli hanno all'ano.

138. Oltre al noto ULVA: erba palustre, DuC: ULVA, ἀλθίλη, *Pannicula*. Supplem. Antiquarii. Graecis ἀντήλη. Flos est evadens in lanuginem.

139. ORNIZIO è il nome di un vento legato all'arrivo degli uccelli.

140. ALTILIS indica il pollame nella fattispecie. Più propriamente indica ciò che può venire ingrassato (ALO): DuC: ALTILE, dicitur, quod alendo saginatum et pinguefactum est. Unde *gallina altilis*.

144. hec artaria *huius* rie *idest* la cana dla gola
 145. hec cassula *huius* le *idest* la planeta
 146. hec subuncula *huius* le *idest* ol càmis
 147. hec Argo *huius* nis *idest* la plumera naf che fo fagia
 148. hec edera *huius* re *idest* l'edna
 149. hec quercus *huius* ci *idest* un èrbor ch'è nom la róver
 150. hec cicuta *huius* te *idest* ol nod dla chana
 151. hec cicada *huius* de *idest* la cigala
 152. hec populus *huius* li *idest* la pobla *et etiam* l'albara
 153. hec opilacio *huius* nis *idest* ol sgrisöl dla fenna
 154. hec supelectilis *huius* lis *idest* la movilia
 155. hec cortex *huius* cis *idest* la rusca
 156. hec balamus *huius* ni *idest* la fersuda
 157. hec botrus *huius* tri *idest* ol vinazol
 158. hec mancia *huius* cie *idest* la mapa dol mey
 159. hec numata *huius* te *idest* la derada dla blava e dol vi

145. DuC: Casula: Vestis Sacerdotalis, quae et Planeta [...] Casula dicitur vulgo Planeta Presbyter. Planeta è sicuramente un latinismo. Inoltre noto che è il primo lemma che pare esplicitamente legato alla liturgia cristiana che compare nel testo, esclusi ovviamente i tre lemmi incipitari.

146. REW 1550 **camisia** (gall.) da cui it. *càmice*.

147. Per *plumera* v. *supra* n. 19.

148. V. *supra* n. 4.

149. Cfr. GAS 91v: quercus, quercus vel quercus, ci la rovere. Nonostante la glossa parli chiaro, per la prossimità col lemma 147 annoto che Valerio Flacco per metonimia nomina la nave Argo come Quercus.

150. LIT: cicuta est quod est inter cannarum nodos.

151. REW 1897 **cicāda**, **cicala**.

152. LOR 1331: populus la pobla over l'albara; GBM Albara: berg. od. albara, it. alberello, pioppo tremulo; BOS: àlbara, àlbarus. BG Stat. Casnigo ca. 1430 (TIR V. Gandino) 4 albàre. Propongo l'accentuazione proparossitona, ma non la do per certa.

153. LTL: OPPILATIO: obstructio narium. Così come in LCR: Oppilazione ostruzione, dal latino Oppilare. TIR: Sgrisöl: brivido, capriccio. Il nesso tra del due definizioni, dati questi elementi, non è affatto chiaro. Forse, copiando, è saltato da una voce a quella successiva (come si potrebbe ipotizzare per ETIOPS 77, v. *Descrizione del ms.*).

154. Mobilia, con normale scambio *b-v* intervocalico.

155. REW 7456 **rūsca** (gall.); TIR: Rösca: Buccia.

156. DuC: Balanus: Quercus; LIT: Balanus: castanea – Penis glans; LTL: 1. arborum fructum, quae glandes ferunt; 2. genera quadam castancarum; 6. etiam glans virilis. Per quanto riguarda la glossa: TIR: Fressùt: V. Scalve Scucciole, Ballotte, Castagne; ma LOR 243: morbillus la fersa; PAR: 65- Rosolia fèrsa. Ciò detto, mi chiedo se *fersuda* indichi una qualità di castagne, forse una qualche particolare preparazione con le castagne, o il castagno pianta, oppure indichi una malattia, forse anche una malattia venerea, dato il traslato di BALANUS come membro virile.

157. Cfr. GAS 95r: botrus, tri el grappelo de l'uva. TIR: Vinassòi: Vinacciuoli, Semini dell'acino d'uva.

158. TIR: Mapa del mèi: pannocchia del miglio.

159. *Derada* < DENARIATA, DENERATA, ovvero ciò che si acquista per denaro, derrata. Per *blava* v. *infra* n. 184.

160. hec frix *huius* cis *idest* ol fris dl'ariet e dl'or
 161. hec fricula *huius* le *idest* ol friset
 162. hec amitta *huius* te *idest* l'amda da *part* pàder
 163. hec matertera *huius* re *idest* l'amda da *part* màder
 164. hec crista *huius* ste *idest* la gresta dol gal
 165. hec parapsicula *huius* le *idest* ol pevradol
 166. hec fiela *huius* le *idest* l'amola
 167. hec parapsidaria *huius* rie *idest* la scudlera
 168. hec casitera *huius* re *idest* la gratarola
 169. hec ocrea *huius* ocree *idest* l'osa
 170. hec gardena *huius* ne *idest* la neschera
 171. hec iuniperus *huius* ri *idest* ol zovèneg
 172. hec cratis *huius* tis *idest* la grad
 173. hec bercha *huius* berche *idest* la bereta dol cortel
 174. hec impandio *huius* nis *idest* la imbandisó
 175. hec azima *huius* me *idest* la fugazza
 176. hec oba *huius* obe *idest* la copa dont as bif

160. Ossia *Ariènt*, così anche *infra* 270. DuC: Frixum, idem quo Frisum, fregio. Il fregio d'argento e d'oro.

161. FRICULA rimanda a FRICO: frizionare, strofinare. REW 3518 **frise**, tra i vari 'wollenes Zeug', panno per strofinare.

162, 163. LOR 1717: amita la ameda da part de pader; LOR 1718: matertera la ameda da part de mader. TIR: Mèda. AMĪTA > *ameda* > *amda*. A quanto pare, dalla testimonianza del LOR, si può pensare che esistessero due varianti, quella con sincope e quella senza: *amda* e *ameda*.

165. CON: piperatorium = ol peveradol. REW 6521 **pipe**. Con sincope di *e* intertonica.

166. Cfr. LOR 819: phyala, amphora la mola e in nota: *la mola* mit deutlicher Trennung des Artikels; dagegen mail. piem. *amola* mail. *amera* berg. *amuli*. ROS: Amoli, berg: ampolle per l'olio e per l'aceto.
 167. Cfr. LOR 940: parapsis, scutella la scudella; CON: parapsidaria = la scudelera; GAS 118v: parapsidaria la scudelara a parapsibus dicta. Come *supra* 165 sincope di *e* intertonica.

168. Cfr. LOR 1190: casearia la formagiera, e in nota: Mail. *formagera*= caciajuola u. piattello sul quale si porta il cacio in tavola; LOR 934: casitria la gratarola; e nota Vgl. Beitr. *gratacaso*.

169. OCRÉA: schiniere, gambiera, armatura – REW 4195 **hosa** (germ.). Ital. *uosa*, afrz. *huese*, prov., katal. *oza*, aspan. *husa*, aporg. *osa*. Cfr. GAS 134r: ocrea, cree el stival sive l'osa.

170. Niente affatto chiaro. Cfr. CON: gardena = la gardena. REW 1686 **carduëlis** 'cardellino'. O forse GARDENIA, accettabile se, considerata la vicinanza con ginepro, si sta parlando di elementi floreali, ove *neschera* potrebbe essere il nome particolare dialettale.

171. REW 4624: **iuniperus**. Bergam. *zöernes*; Cfr. CON: iuniperum = ol gra dol zeverneg; e nota berg. mod. *föernes*; Tir: Zöèrnec, Zöèrnes; BMG: Stat. Leffe sec. XIII zavernicos; zevernegnis; zevernegos.

172. LOR 1199: gratis la grad.

173. DuC: Berga: Teutonice Custodia. REW 1117 **bïrrus**. GBM: Beretum e biretum A. 1391: de servitoribus comunis Perg. qui teneantur portare beretum vel capucium rubeum.

174. La collocazione fra le altre glosse fa subito pensare a 'imbandigione' come imbandire, presentare a tavola.

175. FAR 3396 **fôcâcius**, -a 'focaccia'. Mil. cont. *fugascia*, *fugascinna*. GBM: *Fogacia* A. 1082; *Fogazia* A. 1132.

176. Cfr. CON: oba = la copa.

177. hec lasivies *huius* ei *idest* la smorbieza
 178. hec salebra *huius* bre *idest* la scaya dol luz
 179. hec clavigeria *huius* rie *idest* la giodera
 180. hec pelta *huius* te *idest* la targa
 181. hec frivolitas *huius* tis *idest* la flevertad
 182. hec orestis *huius* stis *idest* carboncel
 183. hec burdo *huius* nis *idest* la cinzala

[4r^b]

184. hec anona *huius* ne *idest* la blava di cavay
 185. hec lorica *huius* ce *idest* la pancera
 186. hec clunis *huius* nis *idest* la cropa
 187. hec acies *huius* aciei *idest* la schera
 188. hec litura *huius* re *idest* la pegazadura
 189. hec familiaritas *huius* tis *idest* la domestgezza
 190. hec *compes* *huius* dis *idest* la boga
 191. hec *stapes* *huius* dis *idest* la streva
 192. hec *contumelia* *huius* lie *idest* la ramponya
 193. hec *offa* *huius* fe *idest* la cipa

177. DuC: Laxivire: Lascivire: luxuriosi denotantur et invidi. Evidentemente *morbieza* è legata alla MOLLITIA, termine già latino per indicare la lascivia, la promiscuità di costumi, p. e. “*mollis Arabs*”. Vedi anche LTL: MORBIDUS est etiam mollis, tactu jucundus.

178. DuC: Salebra: Briseure. Cfr. LOR 1625, 1663: squama la scaia; GAS 87v: squama, me la scaya del peggio; D’AG p. 100 *Schayà* (3r, EXQUAMO). REW 7971 *skalja* (got.). Per luz: REW 5143 *lūcius* ‘luccio’. Afrz., prov. luz. Non capisco perché cancelli *pe* (probabilmente *pes*) per poi definirlo ‘luccio’.

179. CON: clavus = el giod. GBM: *Chiodaria* Sec. XV: Chioderia, quantità di chiodi di qualità diversa.

180. Cfr. GAS 135r: pleta, te la tarcha.

181. D’AG p. 111: *flevertad* < FRIVOLITATE.

182. Cfr. LOR 864: carbonculus carbonçel. Riguardo il lemma una guida può essere la glossa, la quale, se non ci si ferma all’immediato carboncello potrebbe invece indicare, oltre al carbonchio, il minerale carbone e simili carbonati.

183. BIM: Burdo: Frelon, ovvero calabrone. REW 9623 *zinzala*. Cfr. GAS 87r: culex, itis la zinzala.

184. CON: bladum = la blava; anona = id. [...] anonia = la blava di cavay; GBM: *Blava* Sec. XIII – *Bladum* Sec. XV; TOM: di vastissima diffusione biava (REW 1160 **blatum*).

185. LOR 503: lorica, torax la pancera.

186. REW 4787 *kruppa* (germ.).

187. REW 7977 *skara* (fränk.).

188. LTL: Litura: stricto sensu est litus, unctio. TIR: Pegà: dal latino “picare”, è Impegolare, Impeciare, Impiastare qualcosa. REW 6477 *picàre*. Amail, bergam. *pegà(r)* ‘insudiciare’.

190. TIR: Boga: Ceppo, Strumento con cui si serrano i piedi ai prigionieri.

191. DuC: Stapes: Staffa. REW 8269: *stīva* ‘stegola’, **stēva* (osk., umbr.). Mail. *strevà*. Quella che in italiano è la *stegola*, propriamente ‘Manico dell’aratro su cui s’appoggia il bifolco’. LOR 1131: stapes la streva; CON: stapes = la streva; Cfr. anche LOR 517: stapes la stafa.

193. LTL: Offa: 2. Per similitudinem dicitur de quacumque re in globi et rotundae massae modum convoluta et conformata. Se si accetta questa definizione e si tralasciano le più comuni di boccone, focaccia, con un po’ di fantasia si può accostare al significato di *cipa* cipolla, da REW 1817 *cepa*, (frz. *cive*).

194. hec inoposicio huius nis idest per me ol cantó
 195. hec gleba huius glebe idest la basa dla tera
 196. hec arbusta huius ste idest l'òpel
 197. hec lampas huius dis idest ol cisindel
 198. hec amigdela huius le idest la màndola
 199. hec manticha huius ce idest la valis
 200. hec corea huius coree idest la daza
 201. hec brachia huius chie idest la braga dol torg
 202. hec leviga huius ge idest la plola
 203. hec peluis huius uis idest la cocha
 204. hec spinigeta huius te idest la spina dla veza
 205. hec stringula huius le idest la lischa
 206. hec sera huius re idest stanga
 207. hec clausura huius re idest la seradura
 208. hec impresio huius nis idest la gra
 209. hec virgula huius le idest la verga dol tórg
 210. hec amasia huius sie idest la fenna panasa
 211. hec pronuba huius be (= 210)
 212. hec concubina huius ne (= 210)

194. INOPOSICIO è probabilmente INOPPOSITIO, e *per me ol cantó* è forse 'per mezzo l'angolo', una sorta di bisettrice; MAS: *cantó*: cantone. Definizione di carattere geometrico? O indica una presa di posizione? Non è chiaro.

195. Cfr. LOR 633: gleba la lota; ove TIR: Lota: Piota, Zolla di terra che abbia seco l'erba. TIR: Bas: V. Seriana (a Parre) Quelle glebe che restano dopo arato. Forse da REW 975 *basis*.

197. Cfr. LOR 1459: lampas la lampada over ol cisindel. MUS p. 124: cisendolo 'lampen, lampel' B; ven. *cesendolo* 'quella lampada che tiensi appesa con lumicino dinanzi a qualche sacra immagine per divozione'.

199. CON: mantica = la valis. MANTICA è la bisaccia o la valigia per persone a cavallo, legata al dorso dell'animale.

200. Ossia *Danza*. Corea è il grecismo CHŌREA, danza corale.

201. In Sabatini-Coletti: tecn. Elemento che raccorda una conduttura verticale con uno o più tubi orizzontali, sec. XIII.

202. D'Ag p. 99: *plolà* (4r, LEUGO). GAS 89r: piolare; LOR 1642: leuiga la plola. REW 6580 **planula*.

203. Ossia *Conca*. CON: pelvis = la coca; cfr. LOR 945: pelvis, concha la concha.

204. Cfr. CON: ausorium = la spina de la veza over del vassel (LOR 1042); e CON: veges = la veza (LOR 1018); ove DuC: Veges: Vas vinarium. MAS: *Veziùl*: Botticello. V. anche Dante, If. XXVIII, 22. *Ergo* escludo il legittimo e contestualizzato TOM: *veza* vecchia, 5 etc.

205. Forse REW 5082 *liska* (germ.) 'giunco', oppure, rifacendosi a GBM: Lisca o Lischa – Lista. Anche oggidì le doppie forme dialettali *pieù=fittù* etc. Allora STRINGULA potrebbe considerarsi un diminutivo della forma germanica *string*, che significa sequela, sequenza (anche in inglese moderno).

206. TIR: Stanga: Sbarra, quella stanga che si mette attraverso ad usci per maggior sicurezza. Cfr. LOR 615: sera la chiavadura.

210-212. Forse è da accogliere la definizione di TIR: Panàs: Peggiorativo usato in senso tutto speciale trasferendo la qualità di cattivo dalla sostanza alla quantità; anche se non capisco perché, non dico la *amasia*, ma almeno la *pronuba* dovrebbe meritarsi un tale attributo: forse perché questo lemma è stato estrapolato da un contesto letterario? In ogni caso rimando anche a REW 6204 e seguenti derivazioni.

213. hec caterua *huius* ue *idest* la companya di bestri
 214. hec faretra *huius* re *idest* ol carcas day pilog
 215. hec fisina *huius* ne *idest* la fascera
 216. hec prunus *huius* ni *idest* ol sosé
 217. hec novimesio *huius* nis *idest* ol novel
 218. hec noctua *huius* tue *idest* la zueta
 219. hec spuma *huius* me *idest* la sgiuma
 220. hec cruna *huius* ne *idest* ol cul dl'agogia
 221. hec albugo *huius* ius *idest* la giara dl'of
 222. hec doma *huius* me *idest* la colmenya dla cha
 223. hec acera *huius* re *idest* ol tiràvel
 224. hec turdela *huius* le *idest* ol dord
 225. hec malcacio *huius* nis *idest* la sbatoclada
 226. hec succuzatura *huius* re *idest* la trotadura
 227. hec corpulencia *huius* cie *idest* la paza
 228. hec indolis *huius* lis *idest* l'àyra dol volt

213. TIR: Compagnia; *compagna* non è che una variante, attestata anche in altre lingue medievali, di compagnia; Cfr. Dante, *If. XXVII*, 101; et alii in LCR.

214. GAS 136r: faretra, tre el carcasso; LOR 520: faretra ol carcaso; REW 8571 **tarcasium** (mgriech.) 'faretra'. Ait. *carcasso*, span. *carcaj*; e non REW 1681 **carchësiön** (griech.) 'carcassa'. Per *pilog* v. *infra* n. 311.

215. DuC: Fisina, Fiscina: Faisselle à faire fromage. FAR 3209. **fasciäre**; circa alle voci *fassela* etc. (cfr. anche eng. *fasheda* forma di cacio, bresc. fe-*fassera*) si avrà certo contatto con la materia di FAR 3323. **fiscëlla** 'forma di formaggio', 'cesta per il formaggio'.

216. REW 8480 **sūsan** (arab.). V. *infra* 344. Credo *sosé* come l'italiano susino, con normale caduta di *n*.

217. TOM: *novel: forment del n*. 'frumento dell'anno in corso', 45 e TIR: Noël: Giovane – Inesperto. *Al Noël* s' intende Alla raccolta del grano, Alla vendemmia.

218. GAS 86v: noctua, ttue la zueta; TIR: Sivëta, Siëta. REW 4800 **kyu**. Ablt.: bologn. *tsueta*, piem. *sueta*, friaul. *ciuita*, *suite*, afrz. *Suette* e FAR 1785 **cava** 'cornacchia'. Lomb. *siguëta*.

221. Cfr. GAS 122v: Albugo, ginis el biancho de l'ogio. Così anche in LTL: ALBÜGO: quidquid albi illatum est; est macula alba in cornea oculorum. In ogni caso TIR: Ciara: il bianco dell'uovo, conferma la lezione del ms.

222. DuC: Doma: Tectum. REW 2377 ***cūlminëum** 'sommità'. TIR: Colmëgna: Trave del comignolo, quella trave che sta nel comignolo del tetto a cui s'appoggiano i correnti. Ad Arezzo dicono colmëgna per comignolo.

223. In mancanza di soluzioni certe, specialmente per quanto riguarda la glossa, propongo questa interpretazione: ACER starebbe per LTL: acere facta [...] in qua odorem incendebantur; e BIM: ACERRA, AE: navette à encens; per Tiravel REW 9001. **turibūlum**. Ait. *Terribolo*. MUS 114: *teribele*: è un idioletismo ampiamente sparso; ciò si trova più volte anche nel parlato dei popoli toscani. Qui si verifica la sostituzione della terminazione *-olo* in *-ele*.

225. LOR 284: concussus cosa sbatuda. REW 986 **battaculare**, con *s-* intensiva.

226. Cfr. GAS 101: succusarius, rij el cavallo trotero.

227. Ossia *Panza*.

228. Cfr. GAS 84r: indoles l'àyro. Nonostante la difficoltà di lettura del ms., credo che indichi l'aspetto del volto, anche in stretta connessione col lemma successivo. L'uso del grafema *y* gallicizza la parola, data la metatesi che avviene in area gallo-romanza.

229. hec arisio *huius* nis *idest* la giera
 230. hec strages *huius* gis *idest* l'abatimet
 231. hec capis *huius* pis *idest* la cazza

[4v^c]

232. hec sindula *huius* le *idest* la tayadura dla càren
 233. hec artimesia *huius* sie *idest* l'artmisi
 234. hec bustula *huius* le *idest* la brisola
 235. hec amurca *huius* ce *idest* la morca dl'oli che sta de sot
 236. hec murca *huius* ce *idest* la morca dl'oli che sta de sovra
 237. hec cartilago *huius* nis *idest* ol cartlam dl'of e la miola di os di cos
 238. hec scoba *huius* be *idest* la granera
 239. hec scobs *huius* bis *idest* la spazzadura dla casa
 240. hec legia *huius* gie *idest* la puzzura dey oreg *cum* as tira fora coy did
 241. hec cipressus *huius* si *idest* ol cipros èrbor grant
 242. hec viburnus *huius* ni *idest* l'erborsel picinì
 243. hec virago *huius* nis *idest* la fort masera
 244. hec virgo *huius* nis *idest* la virgen
 245. hec virgoncula *huius* le *idest* la virgeneta
 246. hec linio *huius* nis *idest* la putrìden di porz

229. Forse LTL: ARRÍSO: Actus arridendi; ricordando di leggere *gi-* iniziale = *té: cera*, ovvero il viso, già nel basso latino DuC: CERA: Facies, vultus, Gallice *Chere*, Italis *Cera*. In tal caso escluderei, nonostante la concordanza grafica ma non fonetica, FAR 3779 **glarea** 'ghiaia'. Lomb. *ğera*; e GBM: Glera, *Giera, Gera.

230. Ossia *Abatiment*.

231. DuC: Capis, Capicis, Capsa, theca, cista, ubi aliquid reponitur. Cfr. LOR 926: capis la caza.

233. Non erro interpretando Artemisia, pianta medicamentosa nota.

234. Cfr. LOR 2113: bustum la legna brusada; vicino a FAR 1420 ***būska** 'ceppo da ardere'. *Brisola* potrebbe derivare dal verbo *brūsà*, bruciare, o forse meglio da *brisola* come briciola, REW 1306 **bris-** (gall.) sbriciolare e i vari derivati, poiché la legna bruciata diviene friabile, e come in LEI si trova in *BRISIARE, tra gli altri, 'un poco', 'cosa minuta', forse connesso con il legname minuto di fascina, impiegato per l'accensione del fuoco.

235, 236. La morchia è certamente lo scarto della lavorazione dell'olio di oliva. La distinzione non è affatto chiara. La vocale iniziale del latino e greco pare sia puramente prostetica.

237. Cfr. CON: cartilago = el cartelam; REW 1723 **cartilāgo, -īne**. Lomb. *kar(te)lam*. A quest'altezza si è verificata solamente la sincope di *e* atona, non dell'intera sillaba. Per *miola* REW 5463 **medūlla**. Infine, credo che *di cos* significhi delle cosce, dei cosciotti. E così si spiegherebbe la *miola* come l'interno molle degli 'ossi buchi' tipico piatto della cucina meneghina e lombarda.

238. FAR 3846 **granum** 'grano'. Besc. *granera* scopa. Cfr. TIR: In V. Seriana Granata, arnese di saggina a uso di spazzare il pavimento nelle stanze.

239. Tra i vari vocabolari, scelgo FiV: Scobs, scobis etiam dicitur purgamentum domus.

240. DuC: Legia: tendre cuir d'oreille, dur et mol. Forse da LĒGŪLA, in ogni caso indica il padiglione auricolare, non il cerume.

247. hec tabes *huius* bis *idest* la puzzura di morg
 248. hec putredo *huius* nis *idest* la puzza di porz, di morg e dy vèrem
 249. hec laterna *huius* ne *idest* la lenterna day candel
 250. hec Testilis *huius* lis *idest* la masera che sta *in* vila
 251. hec lesina *huius* ne *idest* la subla di calger
 252. hec subula *huius* le *idest* ol lazzarol di pomey
 253. hec leena *huius* ne *idest* la liona
 254. hec capella *huius* le *idest* la cavreta
 255. hec citissus *huius* si *idest* una erba che mangia vontera i càver
 256. hec hora *huius* re *idest* l'ora
 257. hec ora *huius* re *idest* la *contrada*
 258. hec mola *huius* le *idest* la mola dol muli
 259. hec pistrìx *huius* cis *idest* la balena
 260. hec falx *huius* cis *idest* la folz *et est etiam* dicitur ol cortlaz
 261. hec faux *huius* cis *idest* la ganasa
 262. hec dorcha *huius* che *idest* la cavra salvadga
 263. hec instita *huius* te *idest* la vestimeta di morg *et est* dicitur una vestimeta setilinia
 264. hec muscus *huius* ci *idest* ol muscuel
 265. hec pretexa *huius* xe *idest* la vestimeta di nòbey hòmeny
 266. hec trabea *huius* bee *idest* la vestimeta che porta i bon hòmeny
 267. hec arondo *huius* nis *idest* la canna
 268. hec yrudo *huius* nis *idest* la sansuga
 269. hec ansa *huius* se *idest* ol maneg dol bocal e dl'ola
 270. hec armilla *huius* le *idest* la lata de l'ariet e dl'or

250. Testilis è sicuramente nome proprio di Thestylis (v. 3. *Il fondo nomenclatorio comune*)

251. *Subla* è REW 8403 *sūbūla* 'lesina'. Per *calger* REW 1515 *caligarius*.

252. È legittimo pensare ad una precoce concrezione d'articolo. In questo caso concorda con *azzal* 87 ed indica l'acciaiuolo ovvero la lesina, ferro acuminato e sottile del quale si servono i calzolaia per forare e cucire il cuoio. Altrimenti, se falsa la precedente interpretazione, *lazzarol* è il lacciuolo, REW 4908 *laqueolus*, e per *pomey* TIR: Pòmol: ogni cosa ritonda di metallo, di legno od altro che faccia finmorto a qualche oggetto.

260. Cfr. CON: falx = la folz; LOR 1401: falx la folz; e CON: cutler = el cortel; LOR 762: culter ol cortel; PAR: 25- FALCETO curlàs.

261. REW 3812 *gnathus*.

262. Cfr. GAS 100: dorcas, dis la camoza.

263. Ossia *Vestimenta*, così anche 265, 266.

264. LTL: Muscus: Muschio. Cfr. GAS 124v: musculus, li el bluden sive el musculo.

267. LTL: Calamus est planta vel frutex idem atque arondo. Non è chiaro perché conservi la geminata, non usuale nel berg.

268. Cfr. LOR 1846: irudo la sanguisuga.

269. LOR 817: ansa ol maneg de-l bocal; e LOR 956: urna, fidelia l'ola.

270. TIR: Lata: Latta, Lamiera. Nella fattispecie è una lamella, che sia bracciale o anello, d'oro o d'argento.

271. hec stater *huius* ris *idest* ol plumbi dla stadera
 272. hec statera *huius* re *idest* la stadera vel la balaza
 273. hec leviga *huius* ge *idest* la plola
 274. hec coclea *huius* lee *idest* la scala dla tor dont as va da tóren a tóren an tro in cima
 275. hec limax *huius* cis *idest* lumaga
 276. hec fuligo *huius* ginis *idest* ol fum mesgiad de falif
 277. hec gema *huius* me *idest* l'og dla vid
 278. hec libidina *huius* dine *idest* la bara vel ol carleyt
 279. hec tumba *huius* be *idest* la tumba *et etiam* la bara

LISTA III, Neutri.

[6r^a]

280. hoc coedulium *huius* li *idest* ol companàdeg
 281. hoc iuniperum *huius* ri *idest* ol gra dol zevèrneg
 282. hoc tricorium *huius* ri *idest* l'intrezador
 283. hoc colofium *huius* fi *idest* ol becaló
 284. hoc epar *huius* ris *idest* ol figad
 285. hoc seterum *huius* ri *idest* ol sedaz
 286. hoc atamen *huius* nis *idest* ol bugat
 287. hoc vexilium *huius* li *idest* la bandera
272. Ossia *Balanza*.
 273. V. *supra* 202.
 274. FiV: Coclea eciam dicitur testa limacis dic cocleam turris scalam testamque limacis. Sebbene mi tocchi ammettere che per ora non posso soffermarmi ad approfondire la questione, faccio notare che *tro* in prov. e cat. significa 'fino a'.
 276. TIR: Io credo che *falia* o *faliva*, sia metatesi di *favilla*. Naturalmente *falifè* al plurale. *Mesgiad* da **miscùlare**.
 277. TIR: Öç: Ter. Agr. Occhio, gemma. Quella parte dell'albero per la quale ei rampolla.
 278. FAR 1759 ***cataléctus** 'lettiga', 'bara'. La -r- della forma milanese potrebbe venire, attraverso il secondo significato, da *carne*; MUS p. 40: **caileto** 'totenbar'. In mail. *carlet* scheint *d* zu *r* geworden zu sein. So auch in der von Scheler (Jahrb. X, 249) nachgewiesenen afr. Form *carlit charlist*; GBM: *Carleytum* A.1422: [...]qui portabunt aliquam mulierem ad sepulcrum.
 280. LOR 803: coedulum ol companadeg.
 281. V. *supra* n. 171.
 283. DuC: Colophia: Donde Colyphia: pallottole di carne, alimento speciale degli atleti. Colifa, Cibus operarius, quia isto panis genere athletae et χειροβάνυστοι aluntur. E TIR: Betàs: Trippa in V. Bremb. e V. Gandino. Forse la lettura *becaló*, accostabile a boccalone, è in definitiva il boccone.
 284. Cfr. CON: iecur = el figad; epar = id; LOR 150: jecur, epar ol figad. REW 8494 3. **fi'catum**.
 285. Cfr. CON: setacium = el sedaz; LOR 969: sedatium, cicotronizatorius: ol sedaz; GAS 119r: sedacium, ii el sedazo; FAR 7499 **saetacium**. D'AG p. 89: *asedazà* (3v, CICOTRONIZO); GBM: *sedazzum*.
 286. LOR 967: atamen ol bugat; e nota berg. *bögat* bres. com. *bügat*, vb. *bügatá* = it. buratto.

288. hoc baldeum *huius* dei *idest* la cimossa
 289. hoc cervical *huius* lis *idest* ol cussi cay s' met sot ol co
 290. hoc luminarium *huius* ri *idest* ol lumneri
 291. hoc lucinum *huius* ni *idest* ol stupi
 292. hoc crucibulum *huius* li *idest* la luserna
 293. hoc sparsorium *huius* ri *idest* ol spars
 294. hoc bulbinarium *huius* ri *idest* ol sang mesgiad
 295. hoc repaculum *huius* li *idest* la gambisa
 296. hoc epicastorum *huius* ri *idest* ol camì
 297. hoc prumerium *huius* ri *idest* ol brascher
 298. hoc apfertum *huius* ti *idest* la basia
 299. hoc fedule *huius* lis *idest* linzari
 300. hoc necesarium (= 299)
 301. hoc ruder *huius* ris *idest* la fermeta

288. LOR 478: balteus ol smalt; ma meglio CON: coregia = la coreza over la cintura; baltheus = id; in REW 919 **baltëus** 'cintura', 'cintola', 'cinghia'. BALTEUS e altre forme simili, nei vari dizionari latini è sia una spada sia qualcosa che cinge, e la *cimossa* è l'orlo che cinge un pezzo di panno.

290. TIR: ol Lumeri: Lumicino.

291. CON: lucinium = el stopi; REW 8332 **stüppa**.

293. DuC: Sparsorium: id, cum quo aliquid spargitur.

294. Forse il sangue mischiato potrebbe essere un modo popolare per denominare un incrocio, un bastardo, un "sangue misto", ma esiste anche il modo di dire *ultà ol sang* che significa prendere uno spavento, e forse *ultà* (voltare) potrebbe essere accettato se il lemma fosse legato al verbo VOLVEO, con *v-b*. Ma l'ipotesi che ritengo più plausibile è che sia legato a BULBUS, inteso come una sorta di infezione o coagulo misto di sangue e pus.

295. Cfr. CON: repagulum = la stanga; LOR 621: repagulum la stanga; ROS: Gambis: Catena a tenere i giovenchi; Collare di legno de' bestiami; e TIR: Collare.

296. Cfr. CON: caminus = el camì; epicaustorium = id; LOR 747: caminus, epicastorium ol camì.

297. LOR 861: pruna la brascha; 1766: pruna la brascha; TIR: Braschi: Brascinajo. Quello che nelle fucine e nei forni fusorj ha cura di tenere acceso il fuoco e di raccogliere la brace.

298. Credo sia proprio la voce *basia* che nel bresciano odierno indica l'insalatiera, legata probabilmente alla stessa radice di bacile. Infatti MAS: *basiül*: bacile, bacino; *basiula*: bacinella; REW 866 **baccinum**. Vgl. noch nordital. *bàzia*. Il lemma latino, del quale non trovo definizioni nei dizionari, è evidentemente legato al verbo FERRE, portare e derivati.

299, 300. La voce FEDULE potrebbe essere in qualche modo connessa con REW 3233 **fedara** (longob.) 'federa'; se così fosse NECESSARIUS potrebbe alludere genericamente alla biancheria da letto (come per il francese *nécessaire*) e la traduzione bergamasca *linzari* richiamerà, come il lat. LINTEUS e b. lat. LINGIUS, per l'appunto 'i capi di biancheria', sia intima che per la casa. Evidentemente, se così fosse, avrebbe dimenticato l'articolo, come succede ad es. al n. 310. Oppure, potrebbe anche essere *linzari* con distacco della *l-* iniziale confusa con l'articolo, del tipo *lusciniola* > *lusignolo* > *l'usignolo*. (ringrazio per questo suggerimento R. Tagliani).

301. DuC: Ruder, eris: fossa coquinae et immondicies ejus; cfr. LOR 858: ruder la fopa de la cusina over la insuda d-i cavri. Forse meglio leggerla *fermenta*, con normale caduta di *n*. Tuttavia non è chiara la definizione se ci si attiene a REW 3254 **fermētum** 'Sauerteig' (pasta acida), tanto che mi pare più affine a BOS: *romenta*, *romentario*: 1 spazzatura di cucina, lordura, pula; 2 mucchio di pule, di spazzatura o d'altro da ardere REW 7025 **ramētum**, che oltre ad essere fonicamente simile, continua nel berg. mod. con *remeta* (o *römeta*), indicante appunto la spazzatura, il rifiuto anche organico.

302. hoc minium huius mij *idest* ol senaprì
 303. hoc corilum huius li *idest* la nizola
 304. hoc baccar huius ris *idest* la vinalba
 305. hoc rastrum huius stri *idest* ol rasg vel l'irpeg
 306. hoc epidicium huius cij *idest* ol los che da i *préved sóver* i morg
 307. hoc neuci huius ci *idest* la nita
 308. hoc epiglotum huius ti *idest* ol grop dla gola
 309. hoc gumi huius mi *idest* la goma
 310. hoc chauma huius tis *idest* sclasma
 311. hoc spiculum huius li *idest* ol pilot
 312. hoc flabelum huius li *idest* l'orada
 313. hoc malumpunicum huius ci *idest* ol pom granad
 314. hoc vallum huius li *idest* la palengada
 315. hoc liliium huius li *idest* lili e 'l zey
 316. hoc crepusculum huius li *idest* l'ora ch'è *inter Completa* e l'Ave Maria

302. Consiglio di leggerla in questi termini: FiV: Minium: genus coloris rubei, et dicitur a *minuo. Per la glossa: REW 7933 **sinapi** e **sinapi** donde avenez. *senavro, senavra*, bergam. bresc. *senaeer*; aggiungendo MAS: *Senavra*: Senape *cum saròr d'wva*; la mostarda [...] dal lat. **sināpis**, con conservazione dell'accento. Evidentemente non indica tanto la pianta in sé quanto la qualità di colore, nella gamma tra il giallo scuro, l'arancione, il rosso e il bruno rossastro.

303. CON corilum = la nizola; cfr. LOR 1303: colarus la nizola erbor; 1304: colarum la nizola frug. È il CORYLUM latino.

304. FiV: Baccar: quedam herba; cfr. LOR 1267: vitis alba la vialba. GBM: *Baccaria* A.774: Distinguitur enim baccalaria a campis, vineis, pratis, casis etc., immo etiam a curtibus. La vitalba è una pianta infestante, un'erbaccia: quedam herba.

305. Cfr. CON: tridens = el rasg; REW 7072 ***rascläre**. Abl.: it. *raschio*. Cfr. LOR 1373: sulcus, lira l'irpeg over ol solch; REW 4143 **hīrpicāre** 'ercicare'; TOM: erpes 2.

306. Evidentemente EPICIDIUM, canto funebre. Si accolga intanto *sover* < SUPER e *preved* < PRAEBYTER; REW 6740 **presbyter, praebyster**. *los* deriverebbe dal nominativo LAUS, non dalla forma accusativa LAUDEM da cui l'italiano lode, con normale evoluzione AU > o. BON, v.16: lox, anche in questo caso maschile. Probabilmente si tratta di metaplasmo di genere.

307. Senza soluzione.

308. LOR 85: epiglotum ol grop de la golla; GAS 123v: epigletum, ti el groppo dla gola.

310. TIR: Scalmana: Caldo soffocante, gran caldo, caluria.

311. LTL: Spiculum: Ferrum in modum spicae acuminatum, quod hastae aut lancae aut pilo praefigitur. *Pilot* non è chiaro da che particolare forma derivi, se dal latino PILUM con suffisso -OTTO, simile a -ETTO, oppure se calchi il greco πῖλος. Pare essere una forma ben consolidata, dato che *supra* 214 è attestato il plurale *pilog* = *piloč* < PILOTIJ.

312. LTL: Flabellum: parvum flabrum, instrumentum quo fit ventilatio; TIR: Orada: Soffiata di vento.

313. FiV: Malum Punicum: Malum granatum, scilicet pomum ex Punica regione. Cfr. LOR XIV: el pom granad.

314. VIG: Vallum, li *el vallo palancato* – *el palengà*, REW 6182 **palus** mediante il basso latino DuC: PALLICIATUM.

316. *Compieta* è una delle Ore Canoniche con cui si svolge la cristiana Liturgia delle Ore. L'espressione che usa il breviario latino per questa ora è *ad completorum* che significa 'alla chiusura', 'al compimento'.

317. hoc diliculum *huius* li *idest* ol fa dla di
 318. hoc fragmentum *huius* ti *idest* ol smiglamet dol pa
 319. hoc populetum *huius* ti *idest* la congregació di àlbar
 320. hoc sulfur *huius* ris *idest* ol sólfer
 321. hoc ebur *huius* ris *idest* l'aolit
 322. hoc roder *huius* ris *idest* ol rusny dol pa
 323. hoc manipulum *huius* li *idest* la bracha
 324. hoc urgum *huius* gi *idest* ol solg
 325. hoc incesorium *huius* rij *idest* ol tayer
 326. hoc manutergium *huius* gij *idest* la mapa vel ol bugarol

[6^r^b]

327. hoc bocium *huius* cij *idest* ol gos
 328. hoc epitogium *huius* gij *idest* ol guarnazó
 329. hoc gelu *huius* gelu *idest* la zelaria
 330. hoc cilindrum *huius* dri *idest* la vanga
 331. hoc tenaculum *huius* li *idest* ol tenay *et etiam* la moyeta
 332. hoc villum *huius* li *idest* ol vinet vel ol vi picen
 333. hoc inticlaustium *huius* stij *idest* l'olzapé

317. LTL: Diluculum (dis et lux) prima lux diei, aurora. Inoltre sempre LTL dà DIES, DÍEI, m. et f., con la forma femminile.

318. Ossia *Smiglament*. DuC: Mica: Parvulus panis, quasi mica panis, nostris une Míche; REW 5564 **micùla**. Bergam. *migla*.

321. FAR 2817 **ebòrèus** (tardo-lat.) 'avorio'. Mil. *òria*, *-lia*, fem. grazie all' *-a* (cfr. *avoli*), ven. *avolio*, it. *avorio*, ecc. Non so giustificare la *-t*.

322. REW 7380 ***ròsicàre**. Ablt.: bergam. *ròzia*. TIR: Ròsià: Rodere; Ròsiada: Reditura, Rosicatura, Rosicamento. Tuttavia preferisco REW 7074 ***rasicàre** 'grattare'. Venez., lomb. *raskar*.

323. Ossia *Branca*. Cfr. LOR 670: manipulus la lova over la branca; FAR 1271 **branca** 'zampa'; TIR: Braca: Brancata, Manata. Tanta materia quanta si può tenere o stringere in una mano.

324. Cfr. LOR 1967: urvus ol solch.

326. Cfr. LOR 427: gremiale ol bigarol; LOR 753: mapa la mapa; 754: manutergium ol sugama; TIR: Bigaröl: Grembiule, pezzo di panno di lino o d'altra materia che tengono dinanzi le donne e scende per lo più sino al lembo della vesta o poco meno; FAR 9054. **ũmbilicus** 'ombelico'. Berg., bresc. *bigaröl* grembiule. TIR: Mapa: Asciugatojo o Sciugatojo; REW 5342 **mappa**.

327. TIR: Gós: Gozzo. Forse DuC: Bocius: Pestilens, Purulentus; quindi direi qualcosa come bubbone (cfr. sp. *bocio*), appunto Gozzo.

328. DuC: Epitogium: est genus vestis quod togae superinduebatur. Cfr. CON: epitogium = el guarnazó; LOR 414: epitagium ol guarnazo. TIR: Guarnascia, Guarnassa: Gonna, gonnella povera. REW 9507 ***warnjan**. Probabilmente Contini accenta *guarnazó* pensando a apocope di *guarnazon*.

330. Cfr. LOR 1380: fossorium la vanga; 1385: chilindrum la sbadigia. REW 9137 **vanga**.

331. REW 5649 ***möllia**.

332. LTL: Villum: a vinulum, exiguum vinum. TIR: Vinèt: Vinetto, vinettino, vino di poco colore, senza fumo ma grazioso.

333. Cfr. LOR 619: altipes l'olsape, e in nota: Thürklinke, 'Maniglia della porta'. Se nel lemma si legge CLAUS- dal verbo CLAUDO è plausibile che indichi un qualcosa per chiudere, che chiuda.

334. hoc clunibulum huius li *idest* la cropera
 335. hoc ensenium huius nij *idest* ol preset
 336. hoc absinthium huius thij *idest* l'asez
 337. hoc choagulum huius li *idest* ol cag
 338. hoc figmentum huius ti *idest* ol sobat
 339. hoc piniolatum huius ti *idest* ol fustà
 340. hoc nanfrandicum huius cij *idest* la ma dol porch
 341. hoc intercarpedium huius dij *idest* ol zapel dol cap
 342. hoc bredium huius dij *idest* la breda
 343. hoc armenium huius nij *idest* la miniaga
 344. hoc prunum huius ni *idest* ol sosé ch'as mangia
 345. hoc agger huius ris *idest* ol teray
 346. hoc falodium huius dij *idest* ol falò
 347. hoc granulum huius li *idest* ol granel
 348. hoc doma huius domatis *idest* la colmenya dla cha
 349. hoc carpentum huius ti *idest* la careta
 350. hoc internodium huius dij *idest* la padela dol zinog

334. Cfr. LOR 1137: clunis la cropa de-l caval. Ma forse qui indica CLUNABULUM in FiV: gladius dicitur a clunis quia pendeat a clune.

335. Ossia *Present*. DuC: Ensenium: Munus, donum, oblatio.

336. Ossia *Asenz*.

338. FAR 8345 **sūbactus** 'che passa attraverso', 'legaccio di pelle'. ROS: *Soat*: Pelle di pecora accosciata, donde *saata* = ciabatta; TIR: Soàt: Soatto, soattolo, sovatto, specie di cuoio noto. Nient'affatto chiara la definizione per FIGMENTUM.

339. Cfr. LOR 392: pignolatum ol fusta. DuC: Pignolatum: Viri chlamydibus pelliceis. Se di fustagno si tratta, dovrebbe prendere il nome dal borgo di *El Fustat* del Cairo in Egitto. Il più pregiato nel Medioevo era prodotto a Milano.

340. Cfr. CON: nefrendicum = la ma del porch (LOR 1011, dove legge male *l'aina* e propone *l'anca*).

341. Ossia *Camp*. TIR: Sapèl: Calla, Callaia. Quell'apertura che si fa nelle siepi per poter entrare nei campi; BOS: *cesa*: siepa, Bg stat Vertova 1235/56 *una zesa* – Tuttavia V. Seriana 1461 *zapellum*; *Zapel-lum*. Callaia, specialmente negli statuti di BG e BS 1236, 1331, 1391 pare significhi piuttosto viottolo di campagna e di montagna, sentiero.

342. Cfr. LOR 1364: clausum, predium la breda; e in nota: Bres. cremon. *breda*= podere, possessione di più campi con casa da lavoratore. GBM: *Breda A*. 1353: terreis iure locationis et aliquo alio iure in *breda*. Esiste anche un comune nel trevigiano, Breda di Piave, il cui nome deriva probabilmente da PRAEDIA, cioè dai poderi che i veterani romani congedati ottenevano in premio del loro servizio militare.

343. Cfr. GAS 93v: armenus, ni la mognaga. TIR: Mignaga, Bignaga: Meliaca; noi veramente chiamiamo Albicòc, albicocca.

344. V. *supra* 216.

345. TIR: Terai: le parti poste nella estremità della città, che sono più vicine alle mura.

346. DuC: Fallodia; Falodia: faces in signum laetitiae accensae, Chron. Bergom. ad an. 1386 "Et facta fuerunt Fallodia super turres tribus noctibus continuis". TIR: Falò: falò, fuoco di stipa o d'altra materia che faccia gran fiamma, o fassi per lo più in segno d'allegrezza.

349. Cfr. GAS 105v: carpentum, ti la carreta.

351. hoc stilindium *huius* dij *idest* ol stlar di teg
 352. hoc bucalmum *huius* mi *idest* la floreta ch' à 'l bo in dl'og
 353. hoc pependiculum *huius* li *idest* la penzoaya
 354. hoc virgultum *huius* ti *idest* la virga che nas fora
 355. hoc capucium *huius* cij *idest* ol gabus
 356. hoc tritorium *huius* rij *idest* ol morter
 357. hoc pletrum *huius* tri *idest* la pena dont es sona [...]
 358. hoc peculium *huius* lij *idest* ol rënzed di bestri
 359. hoc testile *huius* lis *idest* la camisa
 360. hoc vacinium *huius* ni *idest* la flora nigra sicut [...]
 361. hoc ligustrum *huius* stri *idest* la flora blacha
 362. hoc alimonium *huius* nij *idest* l'om che da la lemos[na]
 363. hoc labellum *huius* li *idest* la lavreta dla bo[ca]
 364. hoc orum *huius* ori *idest* l'or di pany
 365. hoc conubium *huius* bij *idest* ol maridoz
 366. hoc vinetum *huius* ti *idest* ol videg vel la vid
 367. hoc salictum *huius* cti *idest* ol sàleg
 368. hoc tonum *huius* ni *idest* ol tornidor
 369. hoc mulcrare *huius* ris *idest* ol lag o' fi mols
 370. hoc serum *huius* ri *idest* la scola dura
 371. hoc falcastrum *huius* stri *idest* ol folzó
 372. hoc cenobium *huius* bij *idest* l'ospedal

351. Credo più propriamente LTL: Stillicidium: saepe dicitur de casu aquae pluviae ex tectis vel ex projecturis tectorum stillatim defluentis. Quindi *stlar* < STILLARE, con sincope di *i*.

352. Non trovo alcuna indicazione riguardo il lemma, ma con un po' di fantasia si può pensare alla *floreta*, o forse meglio *florenta*, come una sorta di infezione o macchia che si fa negli occhi del bestiame bovino.

353. Cfr. LOR 1647: perpendulus ol piombi. Forse è davvero PERPENDICULUM, e *penzoaja* è riferito al pendere del piombino durante le misurazioni ortometriche della fabbrica edilizia.

355. Cfr. CON: caputium = el capuz; LOR 213: pilleus, caputium ol capuz.

356. REW 5639 **mórtarium**.

358. D'AG p. 111: *renzed* < *RENDITU. *Bestri* è nella stessa forma di *supra* 213.

359. Ovviamente qui non si parla più di Thestylis, come *supra* 250, ma di TEXTILIS, che riguarda il tessile.

361. Ossia *Blanca*.

362. DuC: Alimonium: Alendi cura. TIR: Lemüsni: elemosina. Nella fattispecie colui che nutre, che dà di che sostentarsi.

365. TIR: Maridòs: mogliazzo, dicesi per maritaggio in senso spregiativo.

369. TIR: Mols, Muls, Molzi: Mungere; BOS: *molza* mungitura. La *o'* è apocope di UBI.

370. TIR: Scola dūra: Scolatura, feccia, la parte più grossa e peggiore dei liquidi.

371. Cfr. CON: falcastrum = el podarol; falx = la folz; LOR 1401: falx la folz; 1402: falcula ol folci; 1403: falcastrum ol segaspi.

372. Lascio aperto la possibilità di sillabarlo *lo spedal*. Ma credo che se l'autore l'avesse sillabato così, avrebbe preferito scrivere *ol spedal* (v. p. e. *supra* 293 *ol spars*).

373. hoc pulpitem *huius* ti *idest* la cadrega

374. hoc solium *huius* lij *idest* la sedia

[6v^c]

375. hoc caule *huius* lis *idest* ol barg di péguer

376. hoc ovile *huius* lis *idest* ol pegril

377. hoc feretrum *huius* tri *idest* ol carleyt vel la bara

378. hoc remigium *huius* gi *idest* la congregació di rem di naf

379. hoc latus *huius* teris *idest* ol lad dl'om vel ol peg

8. *Apparato critico*

Si è scelto di non trattare le questioni paleografico-codicologiche nelle note in calce (che ospitano osservazioni esplicative ed etimologiche) ma di predisporre una sezione specifica, dove registrare cancellature, correzioni, margini interlineari, fori, macchie, gore d'umidità, voce per voce seguendo la numerazione dell'edizione.

12. *moier* è scritto nell'interlinea sopra *do*.

14. *al senior* scritto nell'interlinea, sopra *ol mangià*.

19. *inaf*, che ritengo un'aplografia per *i<n> naf*. Meno probabile *i-naf*.

32. *pedo* con *d* espunta e *r* sovrascritta. Inoltre la lettura di *colcer* è resa poco chiara da tre fori di tarlature attorno e sopra il corpo della parola.

37. hic ~~vxx~~ vexilifer.

46. *ol ~~ra~~ fasol*. Forse stava per ripetere l'inizio di *rampi* del rigo precedente, poi cancella *ra* e scrive *fasol*.

63. ^a*potecarius*. *a* è scritta in interlinea e con un tratto che ne indica l'inserimento a posteriori, simile a un cuneo con l'angolo verso l'alto: similmente interviene per tutti i successivi inserimenti.

64. Della glossa si legge solamente *ol manchamet dol f*. Per il resto l'inchiostro si è quasi totalmente dissolto, probabilmente a causa dell'umidità che ha provocato la perdita del bordo della carta.

71. Nel ms. *grulus* con la seconda gambetta della *u* cancellata. Lo conferma il genitivo *grili*.

373. TIR: Cadrega: Seggiola o seggiolo, sedia, scranna. In documento dell'anno 1021 si legge "in rico et fundo palatio loco ubi dicitur *Cadrega*". REW 1768 *cathedra* (griech.).

375. TIR: Bàrec: V. Seriana Steccato nel quale rinchiodonsi le pecore; bàres; ROS: *Barec*, V. Seriana. Steccato o mora, *bareg* ai bresciani; BOS: **barga** (gall) > *barghe* o piuttosto da una forma trisillabica ***barica**: Stat. Clus 1460/68: mutare *baregum* et *barega*.

377. V. *supra* 278.

379. Cfr. CON: pectus = el peyt; LOR 116: pectus ol peg.

81. Altra glossa rovinata dall'umidità della carta, per cui risulta praticamente impossibile leggervi altro se non *quel hom che*. Il resto sembra composto da due parole il cui inchiostro è sciolto e illeggibile.
- 83-86. Come detto in precedenza l'angolo superiore della carta è irrimediabilmente perduto e per questo motivo si legge solamente: *s huius tis idest ol lavez; beti-culus huius li idest ol lafzol; chomis huius ni idest ol cimer; homoncio huius nis idest l'om picen*.
98. Nel ms. manca la *m* di *lamberintus* a causa di un foro di tarlatura.
115. Tutta la voce è biffata: il copista si sarà accorto di averla già registrata *supra*, n. 29.
119. Nel ms. *cementis*, ma ho preferito correggerla con *sementis*.
125. La *i* del genitivo *nis* manca a causa di un foro.
127. *iuencus*. Sostituisco con la forma corretta *iuencus*.
- 128-129. *hic* risulta in entrambi i casi praticamente illeggibile, a causa dell'umidità prossima al bordo, come *supra*.
132. Nel ms. *locululus*, ovvia diplografia.
138. *et l'erba*.
143. *hec a alga*. Inoltre *che buta fo-ra ol mar* scritto in due righe in interlinea sopra a *la putriden*, delimitato da un tratto di penna, come un riquadro: così farà per tutte i successivi "a capo" in interlinea.
165. La *s* alta di *parapsicula* è tagliata da un foro di tarlatura nella carta.
177. *hec lasivies ~~he~~ huius*.
178. *la scaya dol pe luz*.
182. Nel testo *carbocnel*, ma preferisco emendarlo col più usuale *carboncel*.
194. *hec in^oposicio*. La *o* è sovrascritta e segnalata con un tratto di penna, il cuneo rovesciato, che ne indica l'inserimento a posteriori.
210. Non è chiaro se la terza stanghetta della *m* sia cancellata, così che si leggerebbe *fenna*, concordante con *fenna* 153.
233. Nel ms. *artimili*, ma credo che la *l* sia stata confusa con la normale *s* alta.
237. La *e* tra *of* e *la* manca per un foro di tarlatura nella carta ma è facilmente emendabile per congettura. *Os di cos* è scritto in interlinea sotto il rigo, tra *of* e *di*.
239. ^{la}*spazzadura*. Similmente a *supra* 63 e 194 *la* è sovrascritto e segnalato col segno di inserimento.
240. *fora coi did* scritto in interlinea sotto *oreg cum as tira*.
241. *grant* scritto in interlinea sotto *erbor*.
248. La sillaba *rem* di *verem* è scritta in interlinea sotto *dy ve-*.
249. La pancia della *d* di *day* manca per un foro di tarlatura nella carta.
255. *i caver* scritto in interlinea sopra *vontera*.
263. *una vesti-meta seti-linia* è scritto in interlinea sopra *et est dicetur*.
- 263-279. Il pronome *hec* è ormai praticamente illeggibile e per il bordo perduto e per le gore d'umidità.
266. *meny* scritto in interlinea sotto *i bon ho-*.
269. *hec d'ansa*.

274. *huius ~~the~~ cle. da toren a toren- antro in cima* scritto in interlinea sopra *dla tor dont as va*.
281. *hoc ~~capulum~~ iuniperum*.
283. *betalo* nel testo, che però leggo *becalo*, pensando a uno scambio *c-t*, graficamente molto simili.
292. *cracibulum*. In realtà non è propriamente una doppia barratura nel ms., bensì una sorta di sbavatura dell'inchiostro.
301. Nel ms. *sermeta*, ma per i motivi che spiego in nota preferisco *fermeta*, con confusione tra le simili *f* ed *s* alta.
306. *sover i morg* scritto in interlinea sotto la glossa.
308. Tra la *l* e la *o* di *epiglotum* c'è un foro di tarlatura.
315. *lili . el zey*. Non so come interpretare quel puntino, che forse serve solamente a segnalare la divisione tra le parole; quanto a *el* credo sia *e 'l*, ovvero *e ol* (v. *Note Storico-Linguistiche*).
316. *l'ave ma- ria* scritto in interlinea sopra *completa e*.
319. *di ~~alb~~ albar*. Probabilmente lo biffa perché aveva distinto poco chiaramente *l* da *b*.
322. *ol r rusny*.
326. La sillaba *rol* scritta sopra *buga* in interlinea.
331. La *m* di *moyeta* manca per un foro di tarlatura. Inoltre sulla glossa si nota una macchia, che più che di umidità parrebbe di unto, molto più appariscente delle altre variamente sparse sui fogli.
332. La *u* di *villum* manca per un foro di tarlatura.
334. *τ^{la} cropera. la* articolo sovrascritto come *supra* 63, 194, 239.
346. *ol fo falò*. Forse stava per scrivere *foch*, ma si è risolto per una definizione più precisa ed articolata del più generico fuoco.
352. *dl'og* è quasi illeggibile, l'inchiostro è quasi completamente dissolto.
357. *peltrum* preferisco emendarlo con *plettrum* (pletetro). Dopo *sona* pare di leggere una *l*. Ma ciò che era scritto è ormai irrimediabilmente perduto: da qui infatti il bordo risulta consumato con gore d'umidità che si estendono sulla carta, impedendo di fatto la completa lettura di alcune glosse.
360. Oltre *sicut* non si riesce a leggere.
362. *lemosna* è reso faticosamente leggibile dall'umidità.
363. Come *supra*, 362, *boca* è poco leggibile, ma emendabile per congettura.
369. *ol lo g*: la *a* è sottoscritta alla *o*. Leggibile fino a *mols*, non è chiaro se sia conclusa o seguisse altro.
- 370-374. Tutte le glosse sono scarsamente leggibili ma sufficientemente chiare, l'inchiostro è quasi completamente dissolto.
375. *hoc ~~sarchofa~~ caule*. L'autore si è evidentemente accorto che stava per ripetere 134, penultimo lemma della lista dei maschili.
377. La sillaba *ra* di *bara* scritta in interlinea sotto *la ba-*.
378. *di rem di naf* scritto in interlinea sopra *congregacio*.
379. *eg* scritto in interlinea sopra *ol p-*.

Indice delle voci volgari

(l'asterisco segnala le voci di dubbia trascrizione)

A

abatimet, 230
 agogia, 220
 agrest, 51
 àlbar, 319
 àlbara, 152
 àlef, 137
 amda, 162; 163
 amola, 166
 anel, 91
 animal, 136
 aolit, 321
 aqua, 88
 arènch, 27
 arengador, 79
 ariet, 160; 270
 artmisi, 233
 asasi, 42
 asez, 336
 asner, 36
 Ave Maria, 316
 aygual, 54
 ayra, 228
 azzal, 87

B

balaza, 272
 balena, 259
 bambas, 73
 bandera, 287
 banderal, 37
 bara, 278; 279; 377
 barezol, 54
 barg, 375
 basa, 195
 basia, 298
 bast, 53
 becaló, 283
 bel, 18
 bereta, 173
 bernaz, 99
 bestri, 213; 358
 bif, 176
 blacha, 361

blava, 159; 184
 bo, 352
 boca, 32; 363
 bocal, 269
 bocó, 6
 boga, 190
 boflet, 102
 bomp, 88
 bon, 266
 boschet, 55
 brach, 114
 bracha, 323
 braga, 201
 brascher, 297
 breda, 342
 brisola, 234
 bugarol, 326
 bugat, 286
 buta, 143

C

cadrega, 373
 cag, 337
 calcany, 35
 calger, 251
 cambiador, 106
 camì, 94; 296
 càmis, 146
 camisa, 359
 cana, 144
 candel, 249
 canèster, 62
 canna, 267
 cantó, 194
 cap, 341
 capel, 120
 carboncel, 182
 carcas, 214
 càren, 232
 careta, 349
 carleyt, 278; 377
 cartlam, 237
 casa, 239
 caval, 141

cavay, 184
 caver, 255
 cavèster, 80
 cavra, 262
 cavreta, 254
 cazul, 118
 cazza, 231
 cènder, 82
 cha, 222; 348
 chana, 150
 cigala, 151
 cima, 274
 cimer, 85
 cimossa, 288
 cinzala, 183
 cipa, 193
 cipros, 241
 cisen, 124
 cisindel, 197
 co, 96; 289
 cocha, 203
 colcer, 32
 coldera, 128
 colmenya, 222; 348
 colomb, 130
 companàdeg, 280
 companya, 213
 Completa, 316
 congregació, 319; 378
 contrada, 257
 copa, 176
 cordó, 11
 coret, 60
 cortel, 173
 cortlaz, 260
 cos, 237
 cosp, 110
 Crist, 3
 cropa, 186
 cropera, 142; 334
 cugià, 7
 cul, 220
 cussi, 289

D

dà, 362
 daza, 200

De, 1
 derada, 159
 di, 317
 did, 240
 do, 12
 domestga, 140
 domestgezza, 189
 dord, 224
 dumandor, 26
 dura, 370

E

edna, 4; 129; 148
 èrba, 138; 255
 èrbor, 149; 241
 erbosel, 242

F

fa, 56; 317
 fagia, 147
 falif, 276
 falò, 346
 fascera, 215
 fasol, 46
 fenna, 153; 210; 211; 212
 fermeta, 301
 fersuda, 156
 fi, 19; 119; 369
 figad, 284
 figzor, 30
 flat, 64
 flevertad, 181
 flora, 360; 361
 floreta, 352
 flum, 5
 fo, 147
 folz, 260
 folzó, 371
 fora, 143; 240; 354
 fort, 243
 forves, 67; 68; 69
 fris, 160
 friset, 161
 fugazza, 175
 fum, 276
 fustà, 339

G

gabus, 355
gal, 164
galevró, 28
galina, 137; 139; 140
gambisa, 295
gamet*, 98
ganasa, 261
gargatul, 58; 121
gariol, 75
garzol, 65
giara, 221
giera, 229
giodera, 179
gola, 144; 308
goma, 309
gos, 327
gra (*grano*), 4; 129; 281
gra (IMPRESIO), 208
grad, 172
granad, 313
granel, 347
granera, 238
grant, 241
gratarola, 168
gresta, 164
gril, 71
grop, 308
guardador, 16
guarnag, 135
guarnazó, 328

H

hom, 19; 81
hòmeny, 265; 266

I

imbandisó, 174
impur*, 98
incùzen, 105
indivì, 44
intrezador, 282
irpeg, 305

L

lad, 379
lafzol, 84

lag, 369
lata, 270
lavez, 83
lavreta, 363
lazzarol, 252
lemosna, 362
lenterna, 249
liberzol, 8
ligor, 48
lili, 315
linzari, 299; 300
liona, 253
lischa, 205
los, 306
lumaga, 275
lumnerì, 290
lumsel, 52
luserna, 292
luz, 178

M

ma, 340
màder, 15; 163
mapa (*panno*), 326
mapa (*pannocchia*), 158
manchamet, 64
màndola, 198
maneg, 9; 269
manegolt, 43
mangia, 21; 255; 344
mangia, 14
manz, 127
mar, 143
maridoz, 365
martel, 104
martoriador, 47
masera, 243; 250
màteg, 103
me, 194
mel, 77
meló, 21; 109
mersa, 66
mesgiad, 276; 294
met, 133; 289
mey, 158
meyster, 34
milza, 22

miniador, 78
 miniaga, 343
 miola, 237
 moier, 12
 mola, 258
 mols, 369
 morca, 235; 236
 morg, 247; 248; 263; 306
 morter, 356
 movilia, 154
 moyeta, 331
 mozzony, 13
 mulater, 117
 muli, 258
 musciel, 264
 musi, 107
 musleta, 133

N

naf, 19; 135; 147; 378
 nas (*naso*), 13
 nas (*nascere*), 138; 354
 neschera, 170
 nigra, 360
 nita*, 307
 nizola, 303
 nòbey, 265
 nod, 150
 nom, 5; 123; 136; 149
 novel, 217

O

oca, 49
 of, 40; 221; 237
 og, 277; 352
 ola, 269
 oli, 235; 236
 olzapé, 333
 om, 86; 362; 379
 òpel, 196
 or, 160; 270; 364
 ora, 256; 316
 orada, 312
 oreg, 240
 os, 237
 osa, 169
 osel, 123
 ospedal, 372

P

pa, 318; 322
 padela, 350
 pàder, 162
 palengada, 314
 panasa, 210; 211; 212
 pancera, 185
 pany, 138; 364
 papagal, 122
 parlà, 18
 part, 162; 163
 pasinet, 74
 pastor, 17
 pavari, 61
 paver, 50
 paya, 120
 paza, 227
 pe, 178
 peg, 379
 pegazadura, 188
 pegioral, 141
 pegril, 376
 péguer, 17; 375
 pena, 357
 penzoaya, 353
 pevradol, 165
 picen, 86; 332
 piceny, 131
 picini, 242
 pilog, 214
 pilot, 311
 plag, 131
 planeta, 145
 pledezer, 76
 plola, 202; 273
 plumbi, 271
 plumer, 19
 plumera, 147
 pobla, 152
 pom, 313
 pomel, 90
 pomey, 252
 porch, 340
 porta, 266
 porz, 16; 246; 248
 preda, 56
 predela, 57

preset, 335
 preseta, 14
 préved, 306
 pug, 131
 puluslet, 116
 putriden, 143; 246
 puzza, 248
 puzzura, 240; 247

R

rampì, 45
 rampol, 59; 113
 ramponya, 192
 ranina, 143
 rasg, 305
 rem, 378
 renzed, 358
 resó, 56
 ribalt, 70
 ronyo, 23
 róver, 149
 rusca, 155
 rusny, 322
 russum, 40

S

salarol, 10
 sàleg, 367
 salvadeg, 130
 salvadga, 139; 262
 sang, 294
 sanglot, 20
 sansuga, 268
 saus, 108
 sbatoclada, 225
 sbezd, 41
 scala, 274
 scarpi, 112
 scaya, 178
 schera, 187
 sclasma, 310
 scola, 370
 scudlera, 167
 sedaz, 285
 sedia, 374
 senapri, 302
 senat, 39

Senior, 2
 senior, 14
 sepultura, 134
 seradura, 207
 sermeta, 301
 sertor, 126
 setilinia, 263
 sgiuma, 219
 sgrisol, 153
 smiglamet, 318
 smorbieza, 177
 sobat, 338
 sofrà, 25
 sólfer, 320
 solg, 92; 324
 somnad, 119
 sona, 357
 sosé, 216; 344
 sot, 235; 289
 sover, 306
 sovra, 236
 spada, 9; 125
 spars, 293
 spazzadura, 239
 specier, 63
 spel, 110
 spina, 204
 sta, 235; 236; 250
 stadera, 271; 272
 stanga, 206
 stazoner, 63
 stlar, 351
 stoch, 101
 stregia, 31
 streva, 191
 struz, 123
 stupi, 291
 subla, 251

T

targa, 180
 taschet, 132
 taya, 67; 68; 69
 tayadura, 232
 tayer, 325
 teg, 34; 351
 tenay, 331

tep, 119
 tera, 195
 teray, 345
 tigrà, 136
 tira, 240
 tiràvel, 223
 Tiver, 5
 toleg, 12
 tomador, 24
 tor, 274
 tòren, 274
 torg, 111; 201; 209
 tornidor, 368
 traf, 33
 trapé, 93
 tremag, 100
 trotadura, 226
 trovadel, 72
 tumba, 279

U

ua, 59

V

valis, 199
 vanga, 330
 vangador, 97
 ventepluvia, 89
 vèrem, 248
 verga, 209

vestimeta, 263; 265; 266
 veza, 204
 vi, 159; 332
 vid, 277; 366
 videg, 366
 vila, 250
 vinalba, 304
 vinazol, 157
 vinet, 332
 virga, 354
 virgen, 244
 virgeneta, 245
 volt, 228
 vontera, 255

Z

zancer, 95
 zapel, 341
 zelaria, 329
 zelos, 38
 zevèneg, 281
 zey, 315
 zigor, 51
 zinog, 350
 zoc, 29
 zoch, 115
 zovèneg, 171
 zueta, 218
 zuf, 96

Bibliografia finale

Belotti, B., 1940, *Storia di Bergamo e dei Bergamaschi*, Milano, Ceschina. Mi sono però avvalso dell'edizione in 9 volumi edita a Bergamo, Edizione Bolis, 1990, in part. vol. 2, cap IX. *Vita ed opere del Comune bergamasco*. pp. 293-344, e *Appendici*, e ancor più importante vol. 3, cap V. *Attività di bergamo in Signoria*. pp. 143-187, e *Appendici*.

Bertini, F., 1980, "Geta", *Commedie latine del XII e XIII secolo*, Genova, Istituto di Filologia Classica e Medievale, pp. 139-242.

Bonelli, G., Contini, G., 1935, "Antichi testi bresciani", *L'Italia Dialettale*, 11, pp. 115-151.

- Briquet, C. M., 1923², *Les filigranes*, t. II, Leipzig, Hiersemann.
- Ciociola, C., 1979, "Un'antica lauda bergamasca (Per la storia del sirventese)", *Studi di Filologia Italiana*, 37, pp. 33-87.
- Contini, G., 1934, "Reliquie volgari della scuola bergamasca dell'Umanesimo", *L'Italia Dialettale*, 10, pp. 223-40.
- Contini, G., 1935, "Per il trattamento delle vocali d'uscita in antico lombardo", *L'Italia Dialettale*, 11, pp. 33-60.
- Corti, M., 1965, "Una passione lombarda inedita del secolo XIII", *Rivista di cultura classica e medievale*, 7, pp. 347-363.
- Corti, M., 1974, "«Strambotti a la bergamasca» inediti del secolo XV. Per una storia della codificazione rusticale nel Nord", *Tra latino e volgare. Per Carlo Dionisotti*, 1, Padova, pp. 349-366.
- D'Agostino, A., 1983, "Antichi glossari latino-bergamaschi", *Studi di lingua e letteratura lombarda offerti a Maurizio Vitale*, 2 voll., Pisa, Giardini Editori e Stampatori, 1983, I, pp. 79-111.
- Foresti, A., 1923, "La gita del Petrarca a Bergamo il 13 ottobre 1359", *Bergomum*, 17.
- Foresti, A., 1977, *Aneddoti della vita di Francesco Petrarca, nuova edizione corretta e ampliata dall'autore*, (a cura di A. Tissoni Benvenuti), Antenore, *Studi sul Petrarca*, I, Padova, pp. 379-404.
- GSLID : *Grammatica Storica della Lingua Italiana e dei suoi Dialetti* di G. Rohlfs, Torino, Einaudi, 1966-1969.
- Locatelli, G., 1910, "L'istruzione in Bergamo e la Misericordia Maggiore, Storia e Documenti", *Bergomum*, 4, pp. 57-169.
- Lorck, J. E., 1893, *Altbergamaskische Sprachdenkmäler (IX.-XV. Jahrhundert)*, Halle a. S., Max Niemeyer.
- Manacorda, G., 1914, *Storia della scuola in Italia. Il Medio Evo*, Firenze, Casa Editrice Le Lettere, 1980, (ripr. dell'ed.: Palermo, Sandron, 1914).
- Migliorini, B., 1957, *Saggi Linguistici*, Firenze, Le Monnier, pp. 197-225 (Note sulla grafia italiana del Rinascimento).
- Sabbadini, R., 1904, "Frammento di grammatica latino bergamasca", *Studi Medievali*, I, pp. 281-292.
- Salvioni, C., 1911, "Osservazioni sull'antico vocalismo milanese desunte dal metro e dalla rima del cod. berlinese di Bonvesin da la Riva", *Studi letterari e lingui-*

- stici dedicati a Pio Rajna nel quarantesimo anno del suo insegnamento*, Firenze, Ariani, p. 367-388.
- Sanga, G., 1987, "Fonetica storica del dialetto di Bergamo", *Lingua e dialetti di Bergamo e delle valli* (a cura di G. Sanga), Bergamo, Lubrina, vol. 1, pp. 37-63.
- Tagliani, R., Bino, C. M., 2012, "Testi confraternali e 'memoria' della Passione a Brescia tra Tre e Quattrocento. Il Planctus Virginis Mariae e la Sententia finalis iudicii dei Disciplini di San Cristoforo", *Filologia e critica*, 50, Roma, Salerno Editrice, pp. 74-123.
- Tiraboschi, A., 1873, *Vocabolario dei dialetti bergamaschi antichi e moderni*, Bergamo, Tip. ed. f.lli Bolis.
- Villa, C., Lo Monaco, F., 1998, "Maestri e traduttori bergamaschi fra Medioevo e Rinascimento", *Bergomum. Bollettino della Civica Biblioteca Angelo Mai di Bergamo*, Bergamo.
- Weinreich, U., 1974, *Lingue in contatto*, Torino, Boringhieri, pp. 205-23.

Edizioni ETS
Piazza Carrara, 16-19, I-56126 Pisa
info@edizioniets.com - www.edizioniets.com
Finito di stampare nel mese di giugno 2014

